Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 75

Mercoledì 29 marzo 1939 - XVII

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 20, arretrato cent. 30 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 - Manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 2 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

IL PREMIO DEL DUCE agli eroi dell'Ala fascista

La liberazione di Madrid

ROMA, 28.

Con il rito guerriero sull'Altare della Patria e con la superba sfilata di 18 mila uomini sulla via dell'Impero, l'Italia fascista, fiera della sua gloriosa arma azzurra vittoriosa nei cieli d'Europa e d'Africa, ha celebrato oggi il 16. annuale della fondazione dell'Arma.

Fede ed entusiasmo

La giornata della Aviazione voluta dal Duce, si è svolta in un clima vibrante di fede e di entusiasmo altissimi. Tutto il popolo dell'Urbe, espressione della Nazione in armi che fervidamente ammira ed ama l'Ala Fascista, vigile e ardimentosa tutelatrice dei suoi diritti, ha partecipato alla giornata celebrativa, e tutta la Nazione si è più intimamente stretta in questa occasione intorno ai suoi baldi aviatori, onorandone i morti gloriosi.

Piazza Venezia è gremita di armati. Sono presenti tremila eroici reduci che si sono coperti di gloria nei cieli di Africa e di Spagna, diciotto battaglioni di avieri reclute della ultima leva aeronautica, tre battaglioni di allievi della R. Aeronautica; completano lo schieramento assommante a 18 mila uomini tre battaglioni di formazione, una centuria allievi del Collegio aeronautico di Forlì e una centuria allievi dell'Istituto Maddalena di Gorizia.

Tutta intorno freme entusiasta la folla che gremisce anche via dell'Impero ed è impaziente nella attesa di poter acclamare il Duce. Su questo magnifico schieramento accendono vampe di colore i gagliardetti dei gruppi legionari e i labari e le fiamme dei reparti preaeronautici. Fronteggiano la massa di armati la bandiera della R. Aeronautica e quella della R. Accademia aeronautica. Sull'Altare della Patria sono schierate formazioni azzurre. Nel ripiano principale hanno preso posto tutti gli ufficiali Generali della R. Aeronautica in servizio ed in congedo, tutti gli ufficiali generali in s.p.e. delle altre Forze Armate, ufficiali superiori e inferiori dell'Esercito, della marina e della Milizia. E' anche qui il gruppo dei famigliari degli Eroi alla cui memoria il Duce consegnerà fra poco la più alta ricompensa al valor militare.

Ecco il Duce!

Sono inoltre presenti le autorità comprese nelle prime quattro categorie nell'ordine di precedenza a Corte e nelle pubbliche funzioni, il Direttorio Nazionale del P.N.F., rappresentanze del Senato e della Camera, i presidenti nazionali e una rappresentanza delle Associazioni d'Arma.

Quando giungono i Ministri, i Sottosegretari e altre rappresentanze militari, vengono resi gli onori di rito mentre dalla folla partono vivi applausi. Sono le 9.25. Si attende da un momento all'altro l'arrivo del Duce. Fervida è l'attesa. Ad un tratto il silenzio è rotto da squilli di tromba. Ecco il Duce. Egli giunge a piedi da Palazzo Venezia ed è accompagnato dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario alla Aeronautica generale Valle dai Sottosegretari Pariani, Cavagnari e Russo. Erano a ricevere il Duce i Ministri co. Galeazzo Ciano e Alfieri. Al Duce vengono resi gli onori prescritti mentre rullano i tamburi e dall'alto del Vittoriano crepitano le mitragliatrici. I reparti schierati rispondono a una voce sola con l'«A Noi!» fremente di tutte le battaglie all'ordine di saluto al Duce. Tutto intorno la folla applaude entusiasticamente al Fondatore dell'Impero.

Ora ecco che due legionari si staccano dallo schieramento e, recando una grande corona di alloro, ascendono il Vittoriano scortati dalle insegne legionarie. Essi depongono la corona sul sacello del Milite Ignoto mentre le truppe presentano le armi e le musiche accennano in sordina a un inno di guerra.

Quindi il Duce procede alla consegna delle ricompense al valor militare: ventidue medaglie d'oro, di cui venti alla memoria. Il Duce appunta sul petto dei due valorosi legionari Ernesto Botto ed Ezio Biondi la splendente ricompensa; poi li abbraccia. Prosegue quindi in un'atmosfera di raccoglimento la consegna delle ricompense ai congiunti degli Eroi Caduti.

Terminata la cerimonia sull'Altare della Patria, le Forze in armi, con alla testa la bandiera della R. Aeronautica e dell'Accademia, i gagliardetti dei gruppi legionari e le fiamme dei reparti preaeronautici, con una perfetta conversione si portano sulla Via dell'Impero per sfilare davanti al Duce

L'imponente sfilata

Dal Gianicolo già si annunziano salve di artiglieria. Intorno al Duce sono le alte gerarchie dello Stato, dell'Esercito, della Aeronautica e del Partito. Schierati davanti al podio sono i moschettieri. La folla, fremente di entusiasmo, è tutta protesa in uno slancio di ammirazione e di devozione. La sfilata si inizia. Apre la colonna la musica della R. Aeronautica seguita subito dalla centuria allievi dell'«Istituto Umberto Maddalena», la centuria allievi avanguardisti preaeronautici, cinque gruppi di battaglioni di Giovani Fascisti preaeronautici, i gagliardetti dei gruppi legionari, nove battaglioni di legionari, un reggimento di formazione, la bandiera della R. Aeronautica e diciotto battaglioni di avieri.

Giunti davanti al Duce i reparti sfilano al passo romano di parata. La magnifica sfilata si svolge tra le più ardenti acclamazioni della folla che inneggia al Duce creatore della potenza aeronautica italiana.

E' con particolare fervore che lo entusiasmo della folla si rivolge verso il foltissimo gruppo dei reduci dell'Aviazione legionaria. I valorosi soldati dell'ala fascista sfilano fra incessanti acclamazioni. Il pubblico che li sa protagonisti di mille eroiche prove, di mille ardimenti, artefici di tutte le vittorie, non si stanca di salutarli con tutta la esaltazione di cui è capace. E' in questa stessa vibrante atmosfera che termina la parata. Il Duce lascia poi Via dell'Impero e rientra a Palazzo Venezia.

Il Duce acclamato

E qui si è rinnovata particolarmente affettuosa e insistente la manifestazione di omaggio popolare. La folla si è riversata sulla grande piazza invocando ripetutamente ed a voce alta il Duce, il quale, dopo qualche minuto, si è affacciato sorridente, rispondendo con il saluto romano agli applausi e al grido di fede e di riconoscenza del popolo, che più volte appassionatamente gli ha espresso la sua gratitudine per aver dato all'Italia fascista una aviazione formidabile.

Il generale Valle e alti ufficiali della R. Aeronautica preceduti dagli aviatori legionari con i rispettivi gagliardetti, si sono recati dopo la rivista odierna sulla via dell'Impero al Palazzo Littorio, dove hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. All'atto di omaggio erano presenti il Ministro Segretario del Partito e i Vice Segretari. Prestava servizio d'onore una centuria della Milizia con banda.

Al sottosegretario per l'Aeronautica S. E. Valle sono pervenuti i seguenti telegrammi: «Eccellenza Valle sottosegretario aeronautica, Roma. — Giornate celebrative fondazione esprimo miei fervidissimi voti augurali Arma del cielo che con costante lavoro ed eroici sacrifici ha saputo in sedici anni conquistare larga messe di glorie, sicura promessa sempre più fulgido avvenire. — *Maresciallo* Badoglio, Capo S. M. Generale».

«Ecc. Valle sottosegretario Stato aeronautica, Roma. Nel sedicesimo anniversario costituzione gloriosa Arma aeronautica formulo a nome mio e di tutte le fiamme gialle d'Italia auguri fervidissimi di sempre più radiose conquiste. *Generale* Pignetti».

Nel pomeriggio di ieri il Segretario del Partito si è recato a visitare al campo dei Parioli, i concentramenti degli avieri e dei preaeronautici convenuti a Roma per le celebrazioni del XVI annuale della costituzione dell'aeronautica. Il Segretario del Partito che è stato ricevuto dal sottosegretario Valle e dagli ufficiali generali di aviazione, ha passato in rassegna lo schieramento degli ufficiali addetti al comando dei federali della Gil ed ha quindi percorso l'intero campo, rendendosi minutamente conto del funzionamento dei servizi e degli apprestamenti delle varie specialità. Al termine della visita il Segretario del P.N.F. ha espresso al generale Valle il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione del campo. I giovani fascisti preaeronautici si sono recati oggi a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nel Palazzo del Littorio, dove era a riceverli il Segretario del Partito.

Bandiere al vento!

ROMA, 28.

In segno di giubilo per la vittoria di Franco e della Spagna nazionale, il Duce ha ordinato che giovedì 30 corrente la Nazione sia imbandierata dall'alba al tramonto.

L'«Arriba Espana» da radio Madrid

Il travolgente entusiasmo della popolazione accoglie spagnoli e italiani liberatori

BURGOS, 28.

S. E. Ferrano Sunez, ministro della Gobernacion e della stampa e propaganda della Spagna nazionale, ha annunciato personalmente al microfono della radio nazionale che duecentomila uomini di truppe composte da tutti i corpi d'esercito nazionali e dalle divisioni legionarie «Littorio» e «Freccie», hanno iniziato alle ore 15 italiane l'entrata in Madrid.

Avanzata generale

BURGOS, 28.

La marcia convergente delle varie colonne nazionaliste verso il centro della Spagna continua con grande rapidità. All'alba di stamane le forze dell'esercito del sud si trovavano a pochi chilometri dalla città di Jaen, capoluogo di una provincia dell'Andalusia. Migliaia di prigionieri affluiscono ininterrottamente alle retrovie.

L'avanzata nazionale segue il suo ritmo veloce, trionfale in mezzo alle popolazioni esultanti, secondo il piano tracciato.

Altri eserciti sono entrati in azione in altri settori ovunque travolgendo la resistenza rossa. L'esercito del centro ha realizzato già una avanzata di 45 chilometri di profondità sopra una lunghezza di cento chilometri. La resa senza condizioni che i dirigenti di Madrid avevano rifiutato si sta verificando praticamente per volontà delle popolazioni, per la stanchezza degli eserciti e per il disordine che regna generale nel sistema di comando e di difesa dei rossi.

Il generalissimo ha impartito ordini perchè il ritmo di occupazione prosegua metodicamente rispettando le misure elementari di sicurezza.

Il trionfo

BURGOS, 28.

Si attendeva di ora in ora l'annuncio dell'entrata delle truppe nazionali a Madrid. Quando la radio ha lanciato la grande notizia, è stata una esplosione generale di vibrante entusiasmo: in un attimo la città si è imbandierata ed imponenti cortei di popolo, formatisi spontaneamente hanno percorso le vie inneggiando a Franco ed all'esercito vittorioso.

Le notizie qui giunte susseguentemente recano che le manifestazioni di entusiasmo di Madrid non sono inferiori a quelle avvenute a Burgos e segnalate in tutta la Spagna. Da ieri nel pomeriggio si aveva l'impressione che il Comitato di difesa di Madrid non avrebbe potuto resistere all'esercito nazionale perchè la popolazione, ridotta agli estremi, non si dimostrava disposta a tollerare ancora i sacrifici impostile dai rossi e perchè le truppe, malgrado le minaccie e gli incitamenti degli estremisti, avevano manifestato chiaramente di non essere disposte a continuare una lotta considerata ormai inutile.

Infatti numerosi reparti, contrariamente agli ordini ricevuti, abbandonavano le trincee e le posizioni organizzate per la difesa. Invano alcuni anarchici hanno tentato di far tornare i soldati sulle posizioni. Il comitato di difesa ha compreso che non c'era nulla da fare che occorreva cambiare tattica, che non era il caso di insistere nel patteggiare la resa che, sostanzialmente, per il volere della popolazione e dell'esercito era già avvenuta. Infatti quando, stamane alle 9, un autocarro carico di soldati nazionali e di legionari che lanciavano grida di «Viva Franco», «Arriba Espana» è entrato in Madrid ed ha infilato la via Alcalà, balconi e finestre si sono adornati di bandiere e di drappi rosso-oro e la popolazione si è rovesciata nelle vie, acclamando ai liberatori.

Oro e rosso ovunque

I pochi gruppi di anarchici e di comunisti che avevano tentato di intimidire la popolazione, vista la mala parata, si sono affrettati a darsi alla fuga, mentre drappelli di soldati rossi si univano alla cittadinanza festante. Numerosi cortei, formatisi nei vari quartieri, hanno affluito verso il centro della città preceduti da grandi bandiere rosso-oro, da scritte inneggianti a Franco, alla Spagna libera, ai legionari ed alle truppe nazionali vittoriose. Altoparlanti collocati in varie località trasmettevano intanto, per la prima volta gli inni falangisti e davano alle truppe vittoriose il saluto di Madrid redenta.

La prima ad entrare in città è stata la 18. divisione: stroncata rapidamente la resistenza di pochi elementi anarchici che si erano raggruppati alla periferia, i soldati di Franco hanno fatto il loro trionfale ingresso in Madrid tra una fiumana di popolo che agitava bandiere rosso oro in un delirio di entusiasmo e sotto una vera pioggia di fiori lanciati dalle finestre e dai balconi. I primi reparti hanno stentato non poco ad aprirsi la strada tra quella massa acclamante che li stringeva da ogni parte.

Alcuni ufficiali ed alcuni soldati, separati dai reparti, sono stati levati sulle spalle e portati in trionfo.

La dimostrazione imponente si è rinnovata per l'ingresso delle truppe nazionali che hanno gradatamente occupata tutta la città. Cortei numerosi continuano a percorrere le vie tra il più vivo entusiasmo. Con le truppe nazionali sono entrate in città varie autocolonne di viveri che sono stati distribuiti alla popolazione.

Le truppe nazionali sono entrate nei sobborghi madrileni di Cuesta, Perdices e Barios Majos. La radio di Madrid ha suonato per la prima volta inni falangisti e lanciato grida di evviva a Franco ed all'esercito nazionale, dichiarando che la tirannia è stata cacciata e l'ordine e la giustizia sono ritornati a splendere sulla Spagna.

La guerra è finita

Per mezzo della stessa radio, il comitato della difesa ha comunicato che il vettovagliamento della città è assicurato dai servizi di intendenza dell'esercito nazionale. Questa notizia è stata appresa con viva soddisfazione dalla cittadinanza che da vari giorni soffre la fame.

L'entusiasmo è indescrivibile. Una folla immensa si pigia presso la porta del Sol e nelle principali arterie di Madrid nell'attesa dello sfilamento delle truppe nazionali. Finestre e balconi sono gremiti. La bandiera rosso oro che sventola su quasi tutti gli edifici pubblici adorna anche le finestre e i balconi delle case private. Cortei si vanno formando nelle strade e preceduti da bandiere e da scritti inneggianti a Franco, ai legionari vittoriosi ed alla Spagna libera, si apprestano a recarsi ad incontrare le truppe nazionali. I quartieri della città sono in festa. L'entusiasmo è al colmo. La gioia per la liberazione della schiavitù marxista si legge su tutti i volti. Le truppe rosse hanno cessato ovunque la resistenza ed interi reparti passano nelle file dei nazionali, accolti dagli applausi delle truppe vittoriose, e depongono le armi.

Il commissario del comitato di difesa, in una allocuzione alla radio, ha dichiarato che la guerra è finita. Il comitato di difesa, a quanto si afferma, sarebbe rimasto a Madrid. Esso ha decretato che tutti i funzionari ed impiegati del Governo, licenziati all'inizio della guerra civile, potranno riprendere immediatamente il loro posto. Tutti i prigionieri politici saranno rimessi immediatamente in libertà. Secondo notizie giunte all'ultima ora, nel momento in cui le truppe nazionali e legionarie irrompevano nella città, l'intera giunta di difesa, col generale Miaja alla testa, sarebbe fuggita a Valencia.

Due giorni dopo l'inizio delle operazioni per l'occupazione del territorio della Spagna rossa, la situazione è maturata nel crollo o meglio nell'abbandono delle ultime resistenze e nella virtuale capitolazione di Madrid. L'avanzata in tutti i settori dove le operazioni sono già state intraprese, non incontra che resistenze frammentarie e scarse che intralciano i movimenti previsti.

Legionari in testa

Nel settore legionario le magnifiche truppe della divisione «Littorio», spiegandosi a ventaglio nella pianura ondulata a sud di Toledo e nel Tago dove sono penetrate utilizzando l'ampia breccia aperta nella prima vittoriosa azione sulla testa di ponte di Toledo, avanzano energicamente. I legionari hanno occupato già una ventina di villaggi, spingendosi nella loro avanzata fino a 35 km. dalle basi di partenza, tanto in direzione sud-ovest che in direzione sud-est. Interi battaglioni di truppe rosse, sono stati fatti prigionieri.

Superata la linea ferroviaria di Ciudad Real, i legionari hanno occupato Algodor che i rossi ritirandosi avevano dato alle fiamme. L'avanzata nazionale travolge ogni resistenza ed ogni ostacolo.

Nel settore meridionale, dopo la occupazione del grande centro minerario di Almaden, le truppe dell'esercito del sud e il corpo d'esercito marocchino comandato dal generale Jague hanno oltrepassato nel pomeriggio di ieri di parecchi chilometri il bacino di Almaden e avanzano rapidamente verso il centro della Spagna. Nella serata di ieri è caduto nelle mani dei nazionali il grosso bordo di Villanueva de Cordoba. La marcia delle truppe comandata dal generale Queipo del Lano sul valico di S. Eufemia, è stata tanto rapida che ha tagliato la via della ritirata a numerosi contingenti repubblicani ammassati nella sacca compresa tra Balalcazar e Hinojosa del Duque. Intere unità sono state fatte prigioniere ed altri si sono arresi spontaneamente in buon ordine con tutti i loro ufficiali. Nel tardo pomeriggio di ieri tre intere compagnie rosse sono passate nelle file dei nazionali nel settore madrileno nel Cerro de los Angeles.

Alle 23 di ieri la stazione ufficiale dell'emissione di Madrid aveva radiodiffuso un breve e concitato appello del consiglio di difesa di Madrid che invitava alla disciplina e alla serenità, annunciando che la popolazione non aveva nulla da temere dagli avvenimenti in corso ed invitando gli abitanti a rimanere tranquilli poichè tutto si sarebbe risolto nel modo migliore. Un membro del consiglio di difesa, presa la parola al microfono, ha detto: Madrileni, la giunta di difesa non vi ha mai nascosto la verità. Dal momento della sua costituzione siete stati messi al corrente della situazione ed abbiamo cercato i mezzi più opportuni per risparmiare un inutile spargimento di sangue. Madrileni, quando si è perduto, bisogna saper perdere. Siate calmi, rimettetevi interamente al consiglio di difesa che veglierà affinchè la resa della capitale avvenga con tutta la tranquillità necessaria».

«Così finiscono i nemici d'Italia e del Fascismo»

ROMA, 28.

Diffusasi appena la notizia della presa di Madrid, la popolazione romana si è riversata a fiumane in Piazza Venezia, gremendola in breve in un modo impressionante. Erano circa le 18 e proprio in quell'ora avveniva il distacco della guardia a palazzo Venezia, effettuato da parte dell'accademia aeronautica di Caserta e dei piccoli allievi del collegio aeronautico, «Umberto Maddalena». Il distacco della guardia si è quindi compiuto attraverso impetuose e veementi ondate di entusiasmo, entusiasmo che ha subito assunto un tono altissimo e particolarmente vibrante di passione e di fede, allorchè la moltitudine ansiosa di vedere il Duce per gridarGli la propria dedizione assoluta e per esprimerGli l'esultanza incontenibile piena di fierezza e di orgoglio, per la vittoria ottenuta dalle truppe del generale Franco e dai legionari eroici dell'Italia fascista in terra di Spagna contro il bolscevismo, ha cominciato a prorompere in acclamazioni calorosissime e in ardenti invocazioni.

Poco dopo le 18 le vetrate del balcone si sono aperte e il Duce è apparso alla marea di popolo. La persona vigorosa del Duce, potentemente stagliata nell'ampio riquadro luminoso dello storico balcone, ha suscitato un urlo di passione, che si è rinnovato più e più volte, costringendo il Duce ad affacciarsi numerose volte.

E' così trascorsa più di un'ora, finchè alle 19,30 la manifestazione di devozione e di attaccamento al Duce si è fatta a piazza incredibilmente fitta e travolgente. Intanto il Segretario del Partito, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino e le rappresentanze fasciste che avevano salutato la delegazione tedesca alla stazione, raggiungono in colonna Piazza Venezia, dopo aver percorso, fra le acclamazioni della folla, via Nazionale, e si uniscono alla moltitudine. Il rombo della folla enorme si leva a ondata potente dominato dal un nome solo: quello del Duce, che migliaia e migliaia di voci si rimandano da un capo all'altro della vasta piazza.

Quando il Duce alle ore 19.35 è apparso di nuovo al balcone, la moltitudine ha avuto un impeto solo ed è parsa sollevarsi fino a Lui, con tutte le braccia levate in alto e tutte le voci fuse in una unica e immensa voce. Il Duce ha posato il suo sguardo fermo sulla moltitudine e si è curvato un poco come a misurare l'ardore. Poi, dopo aver salutato romanamente ha fatto cenno di tacere. Ma l'ardore dell'entusiasmo non ha ceduto al desiderio vivissimo di sentire la Sua voce.

Ancora la dimostrazione è continuata qualche tempo finchè si è placata e nel silenzio vasto, la voce incisiva del Duce è scesa chiarissima e martellante sulla enorme adunata di popolo.

Il Duce ha salutato la vittoria di Franco che segna la sconfitta del bolscevismo ed ha aggiunto che così finiscono i nemici dell'Italia e del Fascismo.

Le forti parole del Duce sono state accolte da una interminabile acclamazione che è cresciuta di intensità man mano che durava e sempre altissima, vibrante, possente, ha accompagnato ogni apparizione del Duce che è stato costretto ad affacciarsi numerose volte al balcone.

Quando le vetrate si sono definitivamente chiuse, la folla ha continuato ad invocare il suo Duce con un ardore inesausto che attingeva il culmine della più profonda devozione e dedizione.

Elogio del Duce

al Segretario del Partito per la perfetta adunata di 69.500 squadristi

ROMA, 28.

Il Duce ha rivolto l'espressione del Suo compiacimento al Segretario del Partito per lo svolgimento dell'adunata degli squadristi a Roma durante la quale non si è verificato alcun incidente di nessun genere. Gli squadristi hanno dato prova di una disciplina fascista, cioè militare e perfetta. Gli squadristi convenuti a Roma sono stati esattamente 69.500. Il Duce ha elogiato anche i federali che guidavano le colonne fasciste delle singole provincie.

Ley dal Duce

ROMA, 28

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal consigliere nazionale Cianetti, dal capo del centro stranieri del Partito, il dott. Ley e la delegazione ufficiale nazista venuta a Roma per la celebrazione del ventennale dei Fasci di Combattimento. *Il dr. Ley ha recato al Duce il saluto del Fuehrer ed ha espresso la sua ammirazione per l'adunata degli squadristi allo stadio olimpico del Foro Mussolini e per la superba rivista della aviazione.*

Questa sera alle ore 19,10 ha lasciato Roma la delegazione inviata dal Fuehrer per la celebrazione del ventennale, capeggiata dal dott. Ley. Alla stazione, a salutare gli ospiti, erano il Segretario del Partito, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, l'Ambasciatore di Germania, il vice governatore di Roma, il rappresentante del Ministero degli Esteri, il consigliere nazionale Cianetti presidente della confederazione lavoratori della industria, numerosi rappresentanti della organizzazione nazista e dei tedeschi residenti in Italia e varie personalità. Sotto la pensilina prestava servizio d'onore un reparto dell'Accademia della Gil. Il dott. Ley ha passato in rivista il reparto di onore e al momento della partenza del treno sono stati scambiati calorosissimi *Heil* e *Alalà* fra tedeschi e italiani.

Il Duca d'Aosta ritorna in Etiopia

BENGASI, 28

E' giunto oggi proveniente da Roma il Duca d'Aosta che ritorna ad Addis Abeba. Il Principe è stato ossequiato all'idroscalo dalle gerarchie civili, militari e del Partito. S.A.R. dopo la breve sosta, è ripartito a bordo di un apparecchio terrestre diretto al Cairo da dove proseguirà per l'A.O.I.

Viatico di vita

La parola del Duce, elevata dinnanzi al fremente entusiasmo dei settantamila veterani delle squadre d'azione e alla incandescente marea del popolo italiano in ascolto, se per noi è come sempre, viatico di vita e consegna di combattimento, costituisce per il mondo un nuovo motivo, di ansiose disanime e di febbrili congetture.

Il discorso del Ventennale era atteso con una impazienza ormai morbosa poichè il silenzio mussoliniano aveva innervosito le Cancellerie dando adito a pronostici, a speranze a illusioni.

Ora è venuto, come spada lucente, a fender la greve atmosfera ed è stato, ancora una volta, romanamente limpido e fermo, così da non consentire — se non alla malafede — ambiguità di interpretazioni.

Per chi sa leggere vi è detto tutto.

L'eco nel mondo è già immensa: le reazioni si stanno misurando.

Ma non bisogna credere che la parola del Duce sia sufficientemente compresa dove sarebbe necessario lo fosse: non per nulla, ancora una volta, Mussolini ha dovuto ricordare la persistente ignoranza altrui verso questa nostra Italia fascista « ancora sconosciuta, nell'epoca della radio, come la più lontana e remota regione della terra ».

Moltissimo infatti si deve all'incomprensione di una facile realtà, se la « crisi » sanguinosa scava nella carne viva dell'Europa solchi profondi e sempre meno sanabili. Ma di chi la colpa?

Può il Fascismo rimproverarsi di non aver parlato, per bocca del suo Duce, alto e chiaro, ogni qualvolta le circostanze lo hanno richiesto?

Mai è mancata, da parte dell'Italia, una netta, franchissima, anche spietata indicazione dei mali e dei rimedi, e sempre contro l'alta e serena parola di Roma, si sono sfrenate le forze oscure dell'egoismo e della negazione, sempre alla buona volontà si sono opposte barriere ed agguati.

Ma la realtà, non attende di essere conosciuta per continuare il suo cammino e travolge chi pensa di ignorarla piuttosto che affrontarla.

Ancora una volta questa immanente realtà è stata indicata dal genio del Duce, all'Europa e al mondo. Le sue parole misurate e forti, in cui nulla v'è di superfluo e di ornamentale, vanno meditate. Sono parole di un creatore di Storia, dell'Uomo che domina il nostro secolo, che lascia di sè, man mano che la sua opera procede, impronte incancellabili. Parole di umanità tutta romana, di forza cosciente del diritto, ispirate a quella saggezza che è patrimonio unico e inconfondibile della « gens italica » in confronto di ogni altro popolo della terra. Chi può dubitarne?

Ma se il mondo reagisce e non segue: se una parte del mondo, anzi, si rifiuta di vedere e di ascoltare, non è, lo si creda, per considerazioni politiche contingenti o per valutazioni giuridiche o per convinte antitesi spirituali. E' sempre perchè sull'uomo tende a trionfare la bestia, che nega il bene e segue il male in quanto la via del primo, impone una fede e un sacrificio che contrastano con l'edonismo di un'epoca avviata al godimento dei beni materiali e non alla visione di mete che superino l'ambito della generazione e coincidano con i postulati di una grandezza storica e morale.

L'antitesi è qui: la barricata che divide i popoli assetati di giustizia, operosi, disciplinati, prolifici, dagli altri, è una barriera che segna la separazione di due concezioni della vita.

Alla vera vita di Nazione ci ha avviati Mussolini, interprete del-

la nostra volontà e Duce del nostro destino: ha promesso gloria e potenza alla Patria, ma al di sopra degli interessi dei singoli, anzi, con la negazione di questi, devoti ormai interamente al bene comune.

Per capirci, gli altri devono dunque passare dove noi passammo e l'abisso che ci divide da essi è il sacrificio e il combattimento.

Anche nel discorso del Ventennale questa filosofia attiva della Storia balza chiara da ogni parola del Duce e noi possiamo intenderla. Possiamo, nella genuina trasparenza dei concetti riconoscere quella volontà «che non conosce ostacoli»: quel rigore di logica che spezza ogni logomachia e rifiuta ogni compromesso dialettico, quel massiccio realismo mussoliniano che ha trionfato di ogni coalizione ideologica e diplomatica per alzare sopra un mondo corrotto e disorientato il gladio lucente di Roma.

In quest'ora seria per l'Europa, la parola del Duce è suonata monito e guida. Il grande Europeo ha pacatamente e fermamente additato ai popoli la strada buona.

Perchè Egli sente la missione fatale che incombe al suo spirito e non teme di ripetere incessantemente al mondo quel che il cuore gli detta dentro: verità di vita maturate nell'esperienza intima, frutti di una coscienza morale nutrita dalla realtà prima che dalla meditazione.

In cinque punti è fissato sostanzialmente il discorso agli squadristi: cinque principi di politica storica e di regola umana.

Ciascuno di essi, se appare riferito a episodi e a circostanze, vale tuttavia come principio attivo di una concezione lata, diffusa, applicabile non a uno o due popoli ma a tutti i popoli, nelle relazioni della loro convivenza.

L'epoca dei giri di valzer è finita. L'Italia ha una dignità, mai prima d'ora raggiunta, una coscienza di sè che le vietano di dare forme poliedriche ai suoi atteggiamenti. L'amicizia con la Germania non si discute: è una necessità sopratutto spirituale. Se è anche una forza, lo è in dipendenza dai postulati etici che la originano. Quindi è superfluo ripetere ad ogni circostanza che l'Asse è inattaccabile e intatto. Gli amici e i nemici sono avvisati: si regolino.

La Francia è stata posta dinanzi a rivendicazioni precise e ben definite. Non vada cincischiando intorno a procedure: affronti virilmente il problema che oggi si sostiene insoluto soltanto per vieti inalberamenti polemici. In caso contrario, si compia pure attraverso il giudizio delle armi il destino di un regolamento definitivo dei conti.

Il Mediterraneo è di Roma. Ciò che fu di Roma deve tornare ad essa perchè è naturale missione dell'Italia di gravitare nel bacino di un mare che è veramente spazio vitale per il suo popolo, marinaro, navigatore, erede di una politica e di una espansione che traggono motivo dalla stessa natura geografica della Patria.

Oggi le ragioni dell'Italia sono ingigantite perchè è risorto l'Impero sui colli fatali.

Infine — ha detto il Duce — non si pensi di creare il classico nodo jugulatorio attraverso una politica di vecchio conio ipocrita e velenosa: gli Stati autoritari reagirebbero fulmineamente su tutti i punti del globo.

Ecco fissati nella poderosa sintesi mussoliniana i principii fondamentali della politica dell'era nuova, della politica fascista cioè romana. La dura volontà del Duce e quella del popolo italiano come di tutti i popoli che risorgono nel nome di una giustizia non formale, ma dettata dalla realtà della vita, assicurano la vittoria.

In Madrid tomba del comunismo, in quella Madrid che doveva essere il fortilizio inespugnabile del sovversivismo rosso, una fase di questa vittoria si celebra oggi mentre sventola alto sulla città redenta il vessillo sangue e oro della rinata Spagna.

Auspicio di più alte conquiste certezza di un domani che il Fascismo garantisce all'Europa e al mondo. Immancabilmente.

a. g.

Notizie false smentite a Belgrado

BELGRADO, 28.

In questi ultimi giorni alcuni giornali stranieri hanno pubblicato notizie assolutamente false e tendenziose sulla Jugoslavia e sui suoi rapporti con i Paesi vicini. Queste notizie false e tendenziose, prodotto di una campagna organizzata contro la pace, hanno per scopo di presentare sotto falsa luce rapporti di eccellente amicizia che esistono tra la Jugoslavia e tutti suoi vicini e tentare in tal modo di turbare l'atmosfera di pace e di amicizia che regna in questa parte d'Europa. L'Agenzia «Avala» è autorizzata a smentire nella maniera più categorica tutte le notizie pubblicate da giornali stranieri in questi ultimi giorni in modo particolare. L'«Avala» smentisce le notizie tendenziose che presentano sotto falsa luce rapporti di pace e di collaborazione esistenti tra le nazioni rivierasche dell'Adriatico. Egualmente «Avala» dichiara inventata di sana pianta la notizia di un preteso incidente alla frontiera jugoslavo-tedesca nei pressi del villaggio di Apatche in Slovenia e che nessun incidente si è verificato in nessun punto della frontiera della Jugoslavia.

Direttive del Duce per la previdenza sociale

ROMA, 28.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il ministro delle Corporazioni, il presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale con il direttore generale ed i dirigenti centrali e periferici dell'Istituto stesso. Il presidente dell'Istituto ha espresso al Duce i sentimenti di gratitudine dei dirigenti della previdenza sociale per l'onore che è stato loro concesso di essere convocati dalla Volontà del Duce e di attuare nel ventennale dei Fasci di combattimento una riforma veramente rivoluzionaria per la profondità e l'estensione che assume la tutela previdenziale del lavoro e per il privilegio che essi sanno di ricevere dalla Sua viva voce le direttive per l'azione da svolgere.

Richiamate le linee essenziali del nuovo ordinamento della previdenza sociale, potenziata per l'adeguamento dei contributi ai salari effettivi del momento economico, resa efficiente nel settore anche dell'impiego privato ed integrata e mobilitata ancor più per le sue funzioni di tutela dell'istituto familiare, il presidente dell'Istituto ha esposto i criteri ai quali sarà ispirata l'applicazione del nuovo ordinamento previdenziale.

La riforma sarà attuata con criteri della più rapida possibile gradualità per le pensioni e per la riversibilità ai superstiti, nel periodo di 5 anni (con l'abbassamento successivo di anno in anno a 64, 63, 62, 61 e 60 anni dell'età di pensionamento per gli uomini ed a 59, 58, 57, 56 e 55 per le donne) allo scopo, sia di evitare gli inconvenienti che deriverebbero da una immediata applicazione del nuovo limite di età, sia di consentire al pensionando di vecchiaia la realizzazione dei benefici conseguiti alla contribuzione, attuata ancorchè sulle basi delle nuove adeguate classi di salari. Il differimento di cinque anni agli orfani trova giustificazione nella necessità di precostituire gli oneri connessi a questa estensione della tutela previdenziale.

Durante questo periodo di attesa sorge per i superstiti dell'assicurato il diritto ad una indennità pari all'importo dei contributi versati per l'assicurazione invalidità e vecchiaia a superstiti, con un minimo di lire 500 ed un massimo di lire 1000 e per i superstiti del lavoratore già pensionati durante tale periodo di attesa il diritto ad una annualità della pensione diretta dell'assicurato. La nuova assicurazione per la nuzialità e per la natalità che viene a sostituire l'assicurazione per la maternità, avrà invece una applicazione immediata, condizionata soltanto al requisito di un anno di contribuzione (fatta eccezione quanto alla natalità per le donne già assicurate per la maternità). Pronta e totale applicazione sarà data alle nuove migliorate condizioni della assicurazione contro la tubercolosi e la disoccupazione.

Il presidente dell'Istituto ha assicurato il Duce che i funzionari della previdenza sociale, consapevoli della responsabilità che essi assumono nell'attuazione dei nuovi compiti connessi all'Istituto e sensibili all'alto onore che ad essi deriva dal compito stesso al quale sono chiamati, daranno tutta la loro opera con zelo e assiduità perchè la volontà del Duce sia realizzata in modo che i benefici nei modi e tempi stabiliti siano totalmente assicurati ai lavoratori.

Il Duce ha risposto con brevi acclamate parole, compiacendosi per l'attività spiegata dall'Istituto e dai suoi dirigenti e funzionari in un campo come quello della previdenza sociale che interessa tutte le categorie dei lavoratori. Ha vivamente approvati i criteri ed i propositi che gli sono stati esposti dal presidente dell'Istituto per la sollecita integrale esecuzione delle norme stabilite per ogni ramo previdenziale contenuto nella nuova legge, incitando i convenuti ad adempiere al proprio compito con quel senso vivo di umanità che solo può rendere più efficace e feconda l'applicazione delle provvide leggi sociali del Regime».

Nota tedesca sull'atteggiamento del governo polacco

BERLINO, 28.

La nota della *Corrispondenza politico - diplomatica* si occupa degli incidenti antitedeschi verificatisi in Polonia in questi ultimi tempi significando — scrive — *i quali dimostrano che la politica concordata il 26 gennaio 1934 tra il maresciallo Pilsudsky ed il Fuehrer viene respinta da determinati circoli polacchi».* La nota rileva che la stampa tedesca ha osservato finora sull'argomento il più grande riserbo e ciò, afferma, non già perchè il Reich si disinteressi delle minacce e degli oltraggi a carico di tedeschi ma unicamente perchè sperava si trattasse di una passeggiera ondata di sciovinismo che il buon senso ed il realismo politico avrebbero finito col fare retrocedere.

«Putroppo — prosegue la nota — *tale aspettativa non si è finora realizzata e sembra anzi che, con grande gioia di coloro che hanno interesse a turbare i rapporti tedesco - polacchi, non si opponga alcun serio freno a questa agitazione antitedesca e non si dia più alle buone relazioni con la Nazione germanica lo stesso valore che in passato».* La nota ricorda poi che il patto tedesco - polacco del 1934 è basato per parte tedesca sul riconoscimento che una Polonia forte ed indipendente rappresenta una necessità ai fini della stabilizzazione dell'ordine nell'oriente europeo, con cui il Reich desidera vivere in buona e feconda armonia. «*Se la Polonia* — conclude — *dovesse ora ritenere che non sia più necessario rispettare i vitali interessi del popolo tedesco, ciò sarebbe deplorevole ai fini del pacifico sviluppo delle relazioni in quel settore europeo e sarebbe certamente pregiudizievole per la stessa Nazione polacca. I dirigenti polacchi non possono ignorare i successi ottenuti finora, seguendo una politica di buon vicinato: appare assai dubbio che l'abbandono di questa politica possa risultare proficua per la Polonia al punto di indurla a cedere alle lusinghe rivoltele da parte di certe Potenze».*

Difesa del Belgio

BRUSSELLE, 28

Il comitato permanente interministeriale destinato ad assicurare in caso di mobilitazione il coordinamento di tutti i servizi vitali e militari del paese, si è riunito oggi per decidere l'immediata attuazione del suo programma.

L'Aviazione arma formidabile

ROMA, 28

Nell'articolo di fondo il *Giornale d'Italia* si occupa dell'aviazione italiana e dice che essa, vigile e risolutivo strumento di azione al servizio della politica difensiva ed imperiale della Nazione, arma dei sempre pronti, dei grandi ardimenti e dei generosi sacrifici, ha avuto compiti decisivi in Africa, quotidiana parte nella storia dei nazionali di Spagna, ed aspetta, tranquilla e fiera, nel suo silenzioso e risoluto addestramento, le nuove ore del cimento che verranno.

«*Mussolini che intuì subito il formidabile valore nuovo dell'arma aerea, l'ha ricostruita dai rottami dei quali l'inerzia colpevole ed ignava della democrazia italiana l'aveva lasciata immiserire dopo la guerra. L'Italia — prosegue il giornale — che l'anno XVII della sua era fascista, oggi celebra già il sedicesimo annuale della costituzione della sua aeronautica. Queste due date dicono il pronto intervento di Mussolini nella sua recente preparazione armata.*

«*Apparecchi, uomini, fabbriche, scuole, disciplina dell'arma tra le altre armi, sono rapidamente creati così da formare oggi nell'arma aerea italiana una delle più vive e temute forze di guerra del mondo. La cifra globale di questa potenza che l'Italia può gettare nella guerra, appartiene al segreto della difesa e della sorpresa. Non ne daremo la rivelazione. Ma possiamo indicare in ordine di grandezza, l'inquadramento delle forze aeree italiane che è interamente rivolto al potenziamento della massa.*

«*Prima fra le grandi Nazioni del mondo, l'Italia ha creato unità omogenee superiori allo stormo. Ha creato la «divisione aerea», e da alcuni mesi «la squadra aerea». Composta con un certo numero di divisioni da bombardamento e da combattimento che compongono una massa di quattrocento apparecchi, ciascuno dei quali dotato di un carico di mille chilogrammi di bombe, su oltre 2600 chilometri di percorso ad una velocità che supera i 400 chilometri all'ora.*

«*Queste cifre ogni mese superate provano che l'aviazione italiana si propone di operare sopratutto con la massa. Provano pure che questa massa ha raggiunto ormai una concreta autonomia di azione su tutti gli scacchieri che interessano. Le squadre aeree italiane possono oggi infatti raggiungere con un solo dritto, qualunque punto del Mediterraneo e dell'Europa, fino a Londra, scaricarvi le loro bombe e tornare alle loro basi nazionali per un nuovo rifornimento.*

«*L'organizzazione delle forze aeree come armata indipendente fra le altre forze di terra e di mare, assicura inoltre a questo disegno italiano della imponente guerra aerea, i più rapidi risultati. L'autonomia della direzione e del comando della massa aeronautica si vuole attuata per il grande volume che corrisponde al tipo della guerra che Mussolini ha preannunciato nel Suo discorso del 30 marzo 1938 al Senato. A questo organico sistema si aggiungono le specializzazioni tecniche ricercate tanto negli apparecchi quanto negli addestramenti all'azione. L'Italia ha creato due tipi di apparecchi da caccia: uno di intercettazione, capace di innalzarsi in otto minuti a 8000 metri di altezza, e uno di combattimento capace di inseguire il nemico sul suo stesso territorio ad una velocità superiore ai 500 chilometri orari.*

«*L'Italia ha pure creato un apparecchio da bombardamento capace di portare fino a 5000 chilogrammi di carico per 2000 chilometri, ciò equivale ad un volo senza scalo da Roma a Mogadiscio con un tonnellata di carico.*

«*Con tali possibilità di alto carico e di grande autonomia, l'Italia può ormai raggiungere con sicurezza ed efficienza tutti gli obiettivi utili per una vasta guerra aerea. Il centro di gravitazione della sua influenza aeronautica si è ormai risolutamente spostato dalla valle del Po al Mediterraneo, al Mar Rosso ed all'Oceano Indiano. Rafforzate e perfettamente attrezzate sono state le basi aeree italiane della Sicilia, della Sardegna e dell'Egeo passando per Pantelleria e Tobruk ed oggi le formazioni aeree italiane possono in poche ore spostarsi dall'uno all'altro settore del Mediterraneo, in quello che nel suo discorso agli squadristi, Mussolini ha definito lo «spazio vitale» dell'Italia, fondandosi e rifornendosi sui vari campi scaglionati lungo le varie rotte di tutti gli obiettivi. Con questa assistenza sempre presente l'Italia* — conclude il giornale — *che lavora e non rinunzia ai suoi diritti nazionali ed imperiali, affida tranquilla, alla volontà del Duce, il compito del suo più grande avvenire».*

Il Duce riceve la commissione per i nuovi codici

ROMA, 28.

Il Duce ha ricevuto la commissione parlamentare composta di 18 Senatori e 18 Deputati, istituita per dare il parere sui progetti dei nuovi codici di diritto privato e di procedura civile. Il presidente sen. D'Amelio, ha presentato al Duce il volume contenente la relazione e i verbali delle 52 riunioni, nelle quali è stato esaminato il terzo libro del codice civile, relativo alle successioni e alle donazioni. *Il Duce ha mostrato il più vivo interesse ad alcune delle principali riforme contenute nel progetto, esaminandone le soluzioni, ha impartito istruzioni per il sollecito corso dei lavori ancora da compiere, autorizzando la commissione a sottoporgli quesiti di carattere generale, sui quali possa desiderare di avere direttive. Il Duce ha poi elogiato la commissione per l'opera compiuta, esprimendo per essa il Suo gradimento.*

Goebbels ad Atene e quindi a Rodi

ATENE, 28.

I giornali annunciano per giovedì prossimo l'arrivo del ministro del Reich per la propaganda Goebbels che si tratterà due giorni ad Atene. Il Ministro Goebbels si recherà quindi a Rodi.

Razzismo africano

CITTA' DEL CAPO, 28.

Più di 4 mila indigeni infuriati per la proposta esclusione di gente di colore da alcuni quartieri di Città del Capo hanno inscenato una clamorosa manifestazione di protesta. I dimostranti hanno avuto un violento scontro con la polizia presso la sede del parlamento. Quattro agenti di polizia sono rimasti feriti alla faccia dai colpi di coltello e numerosissimi dimostranti feriti.

Azana a Parigi

PARIGI, 28.

Si apprende che l'ex presidente della Repubblica spagnola Azana sarebbe ritornato in incognito a Parigi dove lo avrebbero richiamato degli interessi di indole privata.

Arte cristiana per i fedeli dell'India

ROMA, 28.

I gesuiti missionari in India hanno iniziato la produzione delle prime immagini cristiane in istile indiano. L'arte di fare immagini religiose nello stile nazionale che ha avuto grande successo non solo artistico, ma sopratutto di propaganda religiosa in altre terre missionarie, era fino ad oggi del tutto sconosciuta in India. Le difficoltà da sormontare non sono poche, che, mentre non è possibile allontanarsi dalla tradizione ecclesiastica (che non può ammettere ad esempio, la raffigurazione di Dio con molte paia di braccia, come usano gli Indiani per i loro dei), tuttavia necessario che le immagini cristiane rivelino lo spirito indiano perchè possano diventare familiari. Prima cura è stata quella di dare alle immagini una ornamentazione indiana e di usare simboli indiani invece di quelli europei. Il giglio, simbolo della purezza, fiore europeo, è stato sostituito con quello di loto. Molti gesti e molte posizioni delle mani nelle immagini europee o non sono compresi o non dicono molto. La scultura indiana invece non può ignorare il tesoro straordinario dei gesti delle mani, dei «madras», ognuno dei quali ha un significato proprio e ben definito, oltrechè ben conosciuto nell'iconografia e ripetuto migliaia di volte dai danzatori ed attori. «La Corrispondenza» ha interrogato il gesuita Padre H. Heras, che ha preparato, conformemente a tali principii, i disegni di varie immagini, che sono state lavorate in avorio dalla Casa «The Ivory Art Gallery» di Trivandrum, capitale dello Stato di Travancore, nell'India Meridionale. Le immagini, alte 15 cent. potranno essere riprodotte in grandi dimensioni per le chiese. Esse saranno inviate alla Mostra di arte cristiana delle missioni, che sarà tenuta in Vaticano nel 1942. Il geniale gesuita ha dichiarato: «I «madras» debbono essere usati dall'artista indiano cristiano senza timore alcuno, tanto dal punto di vista artistico quanto da quello religioso. L'immagine, per esempio di San Tommaso d'Aquino, la cui sapienza illuminò la Chiesa, dovrebbe essere rappresentata col «gôrana mundrà», ossia «gesto della sapienza», il dito pollice ed il medio della mano destra uniti e tutti e due appoggiati sopra il petto dal lato del cuore. Un caso interessante spiegherà meglio questo concetto.

Nelle iscrizioni antichissime dell'India si dice che Dio ha gli occhi di pesce. Gli europei guarderebbero con un senso di istintiva ripugnanza ad una figura dagli occhi di pesce. L'indiano sa che i pesci non hanno palpebre e che chi non ha palpebre non può chiudere gli occhi. Chi non chiude gli occhi, vede tutto. Dire che Dio è onnisciente non è dire molto per gli indiani, dire che Dio ha gli occhi di pesce, «minkan», è dire che Dio ha gli occhi aperti «vidukan», che Dio vede tutto; significazione plastica evidentissima di un dogma della fede. Così se nel tracciare l'immagine di S. Giovanni Battista, lo rappresentiamo con la bocca chiusa e nel parlare poi di lui, diciamo che nel Vangelo è chiamato «voce chiamante nel deserto», gli Indiani osserveranno: «Come può essere la voce di colui che grida nel deserto, se ha la bocca chiusa?». Il P. Heras ha concluso annunciando di avere preparato le immagini della Vergine Immacolata, della Madonna, Madre della purezza, di Santo Stanislao Kosta, di Sant'Ignazio e di Sant'Agnese.

Perth a Sorrento

SORRENTO, 28

Ieri sera, proveniente da Napoli, è qui giunto l'Ambasciatore inglese lord Perth. Egli ha preso alloggio al Grand Hotel Victoria e si tratterrà a Sorrento 5 o 6 giorni. Questa mattina si sono recati a salutare l'illustre ospite il Commissario Prefettizio dott. Cariello e il Segretario del Fascio Ammiraglio Raffaello Lauro.

BORSE E MERCATI

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	28	27
Parigi	50.35	50 35
Londra	89.05	89 05
New York	19.—	19.—
Belgio	319.85	319.85
Olanda	1008.75	1008.75
Svizzera	427.75	427.75

Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72.10	72.10
Rendita 5%	92.—	92 —
Redimibile 3.50%	66.75	66 75
Redim. 5% Immob	92.—	92.—
Buoni Tesoro 1940	100.10	100 10
» » 1941	—.—	101.20
» » 1943	90.80	90.80
» » 1944	96.70	96.80

Obbligazioni		
Venezie 3.50%	90.15	90.10
I.R.I. STET 4%	567.—	567.—
I.R.I. 4.50%	451.50	450.50
E.L.F.E.R. 4,50%	459.—	459 25
Pubblica utilità 6%	493.50	493 50
Pubbl. ut. a. tel. 6%	496.—	496.—
Credito Nav 6,50%	504.—	504.—
Edison em. 931 6%	503.—	504.—
Emiliana 6%	502.50	502 50
Merid. di elettr. 6%	503.—	503.—
Soc. Eserc. Tel. 6%	493.—	493.—

Azioni		
La Centrale	879.—	882.—
Mediterranee	478.50	480.—
Meridionali	825.—	825.—
Coton. Cantoni	2900.—	2900.—
Coton. Olcese	453.—	454.—
Tessuti stampati	629.—	629.50
Linif. Canap. Naz.	451.—	454.—
Manif. Rossari-Varzi	538.—	544.—
Manif. Rotondi	434.—	432.—
Manif. Tosi	61.—	61.25
Manif. Coton. Merid.	228.—	224.50
Unione Manif.	297.—	296.—
Lanif. di Gavardo	632.—	635.—
Lanif. Rossi	2480.—	2465.—
Lanif. Targetti	79.—	79.50
Cascami seta	303.—	305.—
Chatillon	76.—	77.25
Snia Viscosa	357.50	357.50
Ansaldo	41.75	42.—
Ilva	211.—	210.—
Monte Amiata	330.—	334.—
Montecatini	152.—	152.75
Dalmine	142.—	148.50
Breda	315.—	316.75
Bianchi	85.50	85.25
Isotta Fraschini	14.37	14.75
Fiat	402.—	397.50
O.M.I. già Reggiane	74.—	74.—
Adriatica di Elettr.	162.75	164.—
C.I.E.L.I.	307.—	306.—
Dinamo	289.—	289.—
Edison	317.—	316.50
Edison Postergato	268.—	266.—
Elettr. Bresciana	271.50	270 —
Valdarno	176.50	176.50
Emiliana	499.—	499.—
Forze Idr. Lig.	120.50	121.—
Cisalpina priv.	118.—	118.50
Cisalpina ord.	106.26	106.75
Seso	81.50	81.25
Sip	56.25	56.50
Tirso	111.—	114.75
Vizzola	418.50	417.—
Merid. Elettr.	281.25	282.25
Terni	221.—	221.—
A.N.I.C.	96.25	96.25
Fondi Rustici	84.—	82.50
Beni Stabili Roma	189.—	190.—
Comp. It. Gr. Alb.	58.—	58.25
Cementi Bergamo	230.—	229.—
Pirelli Italiana	1400.—	1380.—
Pirelli e C.	419.—	415.—

I mercati A UDINE

Prezzi massimi delle frutta per il giorno 29 marzo fissati dal Comitato di Presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni:

FRUTTA: Arachidi all'ingrosso da L. 540 a 600; al minuto da 6.40 a 7 — Arance comuni da 100 a 120; da 1.30 a 1.80 — Arance esportazione da 180 a 230; da 2.70 a 3.60 — Arance sanguigne da 120 a 150; da 1.70 a 2.40 — Banane a 375; a 4.50 — Fichi secchi da 160 a 200; da 2.10 a 2.80 — Limoni (10) alla cassa da 30 a 33; da 0.10 a 0.20 l'uno; Limoni al q.le da 90 a 100; al kg. da 1.30 a 1.50 — Mandarini medi da 160 a 220; da 2.20 a 3.40 — Mele Rosa Mantovana (10) da 200 a 260; da 2.90 a 4 — Mele nostrane (19) da 130 a 200; da 2 a 3.20 — Mele Rosa Mantovana extra da 280 a 330; da 4.20 a 5 — Mele Alto Adige da 200 a 350; da 2.80 a 5.20 — Mele comuni da 100 a 200; da 1.30 a 3 — Noci comuni da 220 a 340; da 2.60 a 4.20.

VERDURE: Aglio all'ingrosso da L. 125 a 220; al minuto da 1.60 a 3 — Porro da 70 a 80; da 0.90 a 1.10 — Brovada da 50 a 60; da 0.60 a 0.80 — Broccoli da 110 a 130; da 1.40 a 1.80 — Carciofi comuni da 34 a 35; da 0.40 a 0.45 — Carciofi con spine da 33 a 50; da 0.40 a 0.60 — Cavoli foresti al q.le da 70 a 80; da 0.80 a 1.10 l'uno — Cicoria da 90 a 100; da 1.30 a 1.60 — Cipolla napoletana da 110 a 130; da 1.60 a 1.90 — Cipolla di Chioggia da 70 a 80; da 0.90 a 1.10 — Carote da 50 a 80; da 0.60 a 1.10 — Finocchi da 70 a 90; da 1 a 1.40 — Indivia foresta da 100 a 120; da 1.30 a 1.80 — Insalata grande capucciata da 100 a 120; da 2 a 2.60 — Patate nostrane da 57 a 65; da 0.65 a 0.80 — Patate nuove da 100 a 120, da 1.30 a 1.60 — Radicchio verde da 240 a 270, da 3 a 3.50 — Radicchio rosso da 280 a 300; da 3.40 a 4 — Radicchio romano da 100 a 120; da 1.50 a 2 — Radici da 40 a 60; da 0.60 a 0.85 — Sedani da 120 a 150; da 1.40 a 1.90 — Spinaci da 140 a 150; da 1.80 a 2.10 — Verze da 60 a 110; da 0.70 a 1.40.

Pollerie

Prezzi per chilogramma: Galline vive da L. 7.20 a 7.50; morte da 10 a 13 — Polli vivi da 9 a 9.50; morti a 12 — Tacchini vivi da 6.50 a 7; morti da 9 a 12 — Anitre morte da 8 a 9 — Oche vive da 3.50 a 3.70; morte a 5,50 — Conigli vivi da 2.50 a 3; morti a 4.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

La Federazione inglese per l'incontro di Milano

LONDRA 28

La Federazione britannica di calcio ha cominciato a scegliere i giocatori che formeranno la squadra nazionale inglese nell'incontro con la nazionale italiana a Milano.

Finora sono stati scelti Morris, Galley, Cullis e Marquire tutti del «Wolberhampton», Happgood del. l'«Arsenal» e Whall dei «Tottenham Holstur».

La designazione dei giocatori è ancora provvisoria.

Coppa Venezia Giulia

Sandanielese - Giovinezza 4 - 0

I locali hanno avuto buon gioco domenica scorsa nel primo turno di «Coppa Venezia Giulia», un po' perchè gli ospiti si sono presentati in campo non al completo, ma sopratutto perchè, lasciato in riposo parecchi elementi ormai fuori forma, e rinforzata la squadra nel reparto attaccante, in quello, cioè, che ha recato tanti dispiaceri a dirigenti ed a sostenitori, con elementi giovanissimi, forse non ancora eccessivamente tecnici, ma dotati di fiato e di iniziativa, ha trovato quell'estro e quella pressione di tiro in porta, che scombussola qualunque agguerrita difesa avversaria.

I tre punti del primo tempo sono stati segnati dal centrattacco Sandri, il quale sembra ritrovata la vena giusta, precisamente al 2', al 6' e all'11'.

Il quarto punto è venuto, sempre dal piede di Sandri, al 24' del secondo tempo.

Il franco successo dei locali può anche essere stato facilitato dalla poca efficienza dimostrata dai vari sostituti dei titolari della squadra ospite, supposto che il Sacile abbia pensato a mantenere a riposo gli uomini destinati a sostenere il ruolo nelle restanti partite di campionato.

Comunque i «Diavoli» hanno accumulato tale riserva di punti per la partita di ritorno che difficilmente potrà essere colmata.

In quanto alla efficienza degli uomini di primo piano della Serenissima ne avremo la prova nel corso delle prossime partite. Chè francamente sarebbe assai doloroso il dover subire un punteggio a così largo respiro in una partita di Coppa allo scopo di risparmiare degli atleti, per poi vederli essere poco redditizi anche nelle gare di Campionato.

Ha diretto l'incontro il signor Borghi del GAU.

O.N.D. Triestina-Sangiorgina 2 - 0

Nel primo incontro svoltosi sul campo del Littorio e valevole per la Coppa della Venezia Giulia, la Sangiorgina, priva dei suoi migliori uomini e cioè di Farina, Cargnello, Bighellini, ha perso per 2 a 0.

Superiorità indiscussa degli ospiti che hanno dominato in tutti i due tempi.

I due punti sono stati segnati nel secondo tempo.

Alla contesa ha assistito un pubblico discreto.

PALLACANESTRO

La squadra di S. Daniele vince il torneo femminile di Manzano

Domenica scorsa sul ben attrezzato rettangolo di gioco di Manzano, organizzato dal locale Fascio di Combattimento in collaborazione con il Comitato Provinciale della Pallacanestro, si è svolto l'annunciato torneo femminile al quale hanno preso parte quattro quintetti di giovani fasciste.

Com'era nelle previsioni la giornata cestistica ha ottenuto un lusinghiero successo sopratutto per il grande impegno ed il vivo entusiasmo dimostrati dalle volitive atlete. Anche dal lato tecnico gli incontri hanno fornito dei buoni risultati e di questo va fatto merito ai solerti ed appassionati dirigenti che si sono prodigati per la migliore riuscita delle competizioni e in modo particolare alla Ispettrice di Manzano. Alla fine del torneo l'Ispettore Sportivo Federale, cav. Luigi Dal Dan, ha proceduto alla premiazione delle squadre.

Ecco i risultati delle quattro partite:

ELIMINATORIE

S. Daniele-Gemona 11 a 1. San Daniele: Zuzzi cap. (4), Zucchiatti G. (3), Zucchiatti I. Collino (4), Pecile, Adami, De Rocco, Battigelli; Gemona: Pasini (cap.), Schettino (1), Timeus, Marchetti, Elia, Baldissera, Urbani, Poli.

Manzano-Cividale 15 a 4. Zamparo N. cap. (2), Caldano, Passoni, Zamparo T. (2), Tavagnacco I, Tavagnacco II, Beltrame (5), Savio (4); Cividale: Marioni (2), Lizzero (2), Jacolutti, Tecco, De Angeli, Bosio.

FINALI (per il I posto)

S. Daniele-Manzano 20 a 0. San Daniele: Zuzzi cap. (6), Zucchiatti G. (10), Zucchiatti I. Collino, Pecile (4), Adami, De Rocco, Battigelli; Manzano: Zamparo N. (cap.), Caldana, Passoni, Zamparo T., Tavagnacco I, Tavagnacco II, Beltrame. Savio.

(per il III posto)

Gemona-Cividale 19-4. Gemona: Pasini cap. (4), Schettino (9), Timeus (6), Marchetti, Elia, Baldissera, Urbani, Poli; Cividale: Marioni cap. (2), Lizzero (2) Jacolutti, Tecco, De Angeli, Bosio.

AVIAZIONE

Il calendario internazionale

E' stato reso noto in questi giorni il Calendario sportivo per il 1939 della Federazione Aeronautica Internazionale.

Nella I. categoria, oltre al già disputato Raduno Sahariano la R. U. N. A. ha iscritto alla solita data del luglio il IV Raduno del Littorio, che si disputerà come l'anno scorso a Rimini e Venezia.

Il Calendario risulta così composto:

IIa CATEGORIA

16-23 luglio R.U.N.A.: *IV Raduno del Littorio* (Rimini) — 29-30 luglio, A. C. di Germania: *II Corsa aerea internazionale del N. S. Fliegerkorps* — 3 settembre, A. C. di Polonia: *«Gordon Bennett» per palloni sferici (Polonia)* — 1 ottobre, A. C. di Francia: *Coppa Deutsch de la Meurte* (Etampes).

IIIa CATEGORIA

9 aprile, A. C. di Cannes: Riunione Internazionale di Cannes — 14 maggio, A. C. di Svizzera: Concorso di palloni in occasione della esposizione nazionale (Zurigo) — 14-20 maggio, A. C. di Polonia: Riunione dell'ISTUS e concorso di volo senza motore (Varsavia e Katovice) — 28 maggio: Coppa del mondo di virtuosismo di volo veleggiato (Saint-Germain-en-Laye) — 8-23 luglio: II Salone Aeronautico Internazionale (Bruxelles) — 28 luglio, A. C. di Cannes: Rallye Deauville-Vichy-Cannes — Settembre (II quindicina), A. C. di Grecia: XXXIX Conferenza della F.A.I. (Atene).

COMPETIZIONI INTERNAZIONALI DA AEROMODELLISMO

17-23 luglio: Coppa di S. M. Re Pietro II di Jugoslavia (Aerodromo di Fairey, presso Londra) — 6 agosto: Coppa Wakefield (Stati Uniti) — 2 agosto: Challenge Bowden (aerodromo di Farey presso Londra) — 13-15 agosto: Premio del Presidente della Repubblica francese (La Banne d'Ordanche).

CACCE DI VALLE

Queste eleganti alzavoline...

La sera, a casón, sulle panche disposte intorno al fuoco, dopo la cena ed i conversari che immancabilmente lo seguono, fissammo, come di consueto, i posti per il giorno dopo. Il capo-valle, esperto misuratore di quantità e di qualità di uccelli, che a distanza sa dirti con una approssimazione sbalorditiva se si tratta di germani o di codoni, di alzavole o di fischioni, ci aveva chiamati con una telefonata dal più vicino luogo abitato, annunciando che, oltre a parecchi germani, bazzicavano lungo le barene della valle diversi branchi di alzavole.

E non ce lo facemmo ripetere quest'invito sempre gradito e sempre atteso con trepidazione, non ostante che l'esperienza ci abbia più volte insegnato che le previsioni possono non trovar conferma nella realtà per un'infinità di fattori che sopravvengono lì per lì ed anche per il mutevole... estro degli uccelli, sui quali è opportuno fare assegnamento fino ad un certo punto. Fissammo dunque le « botti »: uno di noi si sarebbe recato al « lago », l'altro al « laghetto », un terzo alla botte del « casón », il quarto all'« alalonga »: a me veniva riservato il posto detto dello « sterpame », sito nel mezzo di un arcipelago di minuscole barène ben fornite di stramaglia e di canneto, da cui probabilmente era derivato il nome alla località. Un posto ideale, assai indicato — mi diceva l'indomani all'alba l'uomo che mi accompagnava sulla piatta barchetta di valle — per le alzavole, cioè, come diceva lui e come dicono i veneti, per le « sarsegne », le quali amano gli specchi d'acqua racchiusi fra la terra emergente, intorno ai cui margini bordeggiano volentieri pascolando. E, prima che albeggiasse, mi trovavo già in botte.

Nell'andare molti uccelli s'erano levati, nel buio della notte persistente, dalle acque della valle, spostandosi al sopraggiungere della mia piccola imbarcazione. Non si vedevano, epperciò non si potevano contare, ma certo dovevano essere dei branchi assai numerosi, a giudicare dal rumore del decollo collettivo. Erano per lo più germani e fischioni; ed il loro verso caratteristico si udiva distintamente nel silenzio che incombeva su tutto. Qualche germana ci passava sul capo frusciando ed emettendo il suo « qua, qua » in sordina, al quale da lontano altri compagni rispondevano con lo stesso verso; i fischioni si incaricavano di non smentire la loro denominazione, sibilando a brevi intervalli. Tutte le acque della valle erano in movimento, scosse come da un fremito improvviso, per l'alzarsi e il ributtarsi di tanti uccelli, che la notte ancora celava allo sguardo ma che la fantasia intravedeva nello spazio attraversato da voli, rigato da stormi compatti, dove i palmipedi giostravano in decolli e in ammaraggi, in impennate e in tuffi, in aliamenti e in filate, in un carosello che la mente amava pensare e definire meraviglioso, in attesa che l'alba spuntasse a chiarire... la situazione, cioè a rivelare se e da qual parte vi fosse la presenza di intrusi, venuti, a turbare la pacifica convivenza di tante anitre, di null'altro desiderose che di pascolar tranquille nel loro regno di acqua. E, nel gran movimento dell'ora, anche le alzavole si facevano sentire da lungi: prima con il loro verso quasi metallico, come uno stridere, quasi che il becco stringessero a mò' di mascella determinando un rumore di dentatura che si combacia, sincronicamente, a brevi intervalli; poi nella levata rapida che sembra un frullo e nella lacerazione dell'aria prodotta dal volo veloce che passa vicino.

Ce n'era molte delle alzavole: aveva ragione il « valesàn », il cui occhio vigile le aveva scorte da giorni aliare, in una ininterrotta altalena, sopra le barene e i chiari della valle. Ce n'era molte; e questo mi procurava un piacere insolito. Le alzavole, snelle, eleganti, veloci, erano per me le ricercate, fra tutti gli altri palmipedi che abitavano la valle. E non tardai a farne la conoscenza ai primi incerti chiarori dell'orizzonte. L'uomo, collocate in giro le stampe e prosciugata per bene la botte, m'aveva appena lasciato in bocca alla sorte ed era stato inghiottito dall'ombra, quando una rapida fulminea ventata, come d'un piccolo bolide cadente, mi sfiorò la testa ed un branco di alzavole, fra lustro e brusco, di contro alla striscia di luce che proveniva dall'orizzonte, si trovò sull'acqua, a pochi metri da me, ad aumentare il numero dei miei richiami. Immobili, sembravano stupite di trovarsi accanto a compagne che non mandavano un suono, che non dimostravano cordialità. I capini eretti, stavano sul chi valà, modulando il loro verso in sordina: cre, cre, cre, un suono musicale, flautato ed insieme metallico. Le osservai, per quanto me lo consentiva la debole luce, attraverso lo strame circondante l'apertura della botte; ed avevo quasi timore di rompere l'incanto muovendo la persona o spianando il fucile con l'intendimento di lasciarne almeno un paio stecchite sull'acqua, chè in volo non mi sarebbe stato certo possibile colpirle. Nessuno dei miei compagni aveva ancora salutato il giorno con un colpo di fucile. Evidentemente tutti erano, come me, nella situazione dell'attesa, nel momento caratteristico ed emozionante, quando si spia la prima luce per poter iniziare il fuoco sopra un branco, che novanta volte su cento è già calato in stamperia e che solo la luce ci rivela nella sua precisa dislocazione. Ed anch'io, nel dubbio, mi trattenni pér quell'attimo che bastò perchè le alzavole si staccassero, come di scatto, dall'acqua e sparissero così com'eran venute. Ma tosto fu una pioggia di questi uccelli sopra le stampe e intorno alla botte, sullo specchio d'acqua circostante; fu un susseguirsi di branchi, di branchetti, di coppie e di isolate; e le canne della doppietta cominciarono a spandere echi vasti e prolungati, cominciarono a seminare una pioggia di piombo sulla valle; e i primi petti bianchicci cominciarono a spiccare dondolando sopra le acque, fino che il giorno si fece avanti e la sparatoria continuò con ritmo meno convulso, ma sempre nutrita ed efficace, contro le alzavole che andavano e venivano, si buttavano e si levavano, in uno spettacolo meraviglioso e al tempo stesso solenne.

Queste alzavoline; snelle, eleganti, veloci come frecce, rappresentano la delizia e il virtuosismo del cacciatore di valle. Non per nulla furono definite, con molta proprietà, i beccaccini di valle. Gli altri uccelli, germani, codoni, fischioni, e tutta la bella varietà delle anatre che costituiscono il così detto « tressame » sono, al confronto, degli uccelli pigri, lenti, che, quando girano intorno, non occorre grande perizia per colpirli nè tanto meno quando decollano su dal chiaro dinanzi, chè allora son faticosi, goffi, maestosi. L'alzavola è il gingillo fra gli uccelli di botte; è il folletto che ti saetta davanti come un piccolo bolide, è l'anima irrequieta che viene improvvisa e che parte con altrettanta sveltezza, se non sei stato pronto a coglierla nell'attimo opportuno. Si buttano sull'acqua, talora a tua insaputa, e sembra che siano piovute non sai bene di dove; le scorgi ai margini della barena, erette, come giocattoli sull'acqua, come piccole barchette poste lì da una mano invisibile per un gioco di ragazzi; vengono e vanno non appena il tuo fucile è apparso, e non pare che si levino in volo ma quasi che si stacchino dall'acqua per un misterioso balzo, come se una molla al di sotto le faccia scattare; e non appena sono in volo, è un attimo, ti salutano e partono... Partono raminghe, errabonde per la valle, vedi i branchi che si alzano e s'abbassano in un attimo, li vedi radere la superficie delle acque, i bordi delle terre che emergono, compaiono e scompaiono fra lo strame ed i canneti, come anime in pena, in preda ad un'eterna ricerca di quiete e di luoghi preferiti. Se le avvisti da lungi, e ti accorgi che hanno addocchiato le stampe, fai appena in tempo a prepararti chè ti sorprendono con il loro batter d'ali rapido e incessante, eccole, ti defilano nette i tuoi artificiali richiami, ti son sopra, ad ali tese, e ti sembrano enormi, fai appena in tempo a mandare due colpi, e quando fai coppiola — e devi esser abile — due anatrelle galleggiano a te di fronte, e le altre son là, un punto che scompare, gira e rigira, s'impicciolisce, s'ingrandisce, ti sembra che capitino ancora di fronte e non t'accorgi delle altre che vengono da dietro, che ti sono già sopra a irridere molte volte della tua impreparazione. Una ventata sibilante, dei corpi che si lasciano cadere sospinti dalla forza della velocità, un rapido rimescolio quando hanno avvistato il pericolo, quella cosa confusa ed oscura che s'alza dentro un ciuffo di falasco, insospettata, improvvisa, un momento di sbandamento della schiera che remiga di conserva, che poi si ricompone per prendere ancora le ampie libere strade del cielo e delle acque.

Belle eleganti alzavoline! Quando i branchi passano alti, in giornate di sole, lustrano i petti, è tutto un brillar di colori, e le ali sembrano tremare più che battere per il volo. E quando calano, dopo alcune frecciate a dritta e a manca, arrestano il batter delle ali, planano un po' in vista della meta, si posano leggere e aeree, quasi vaporosi batuffoli di piuma, dai quali promana un sommesso stridere, di cui nulla dice siano essi gli autori. Nelle giornate di vento, quando la valle è un sussulto di acque, strisciano lungo i margini della terra, si buttano al riparo di essi, e da là osservano le strane compagne che osano sfidare gli elementi, imperturbabili e silenziose fra tanto imperversar di maltempo. Irrequiete, nervose, dinamiche, le diresti in preda a un implacabile tormento. Non indugiano, non si attardano a tentar di capire. Per esse il vivere è questione di velocità e di astuzia. Così, forse, anche quando l'insidia della botte è cessata, e noi le scorgiamo da lungi, aiutati da un buon canocchiale, quelle riposarsi sull'acque, il capino sotto l'ala, quintessenza del selvatico e del ribelle; e spulciarsi con fare indolente e sornione, sensuale e voluttuoso, piccole regine della valle, attente al tempo stesso ai movimenti che avvengono in cielo e quelli che si notano nel breve tratto di fango e di acqua su cui domina la loro effimera sovranità.

Luciano De Campo

Gli spettacoli lirici dell'anno XVII all'Arena di Verona

Gli spettacoli lirici nell'Anfiteatro romano di Verona sorgono quest'anno — il XXIII della classica stagione — nel fulgido segno degli auspici che la scelta del Duce ha concesso a Verona fin dal settembre dell'Anno XVI, quando, nell'accesa atmosfera di trionfo che accompagnava il Suo congedo dall'Arena, gremita ed acclamante, Egli indicò la via del successo con due opere schiettamente italiane — «Rigoletto» e «Tosca» — e ne scrisse di Suo pugno i nomi su di un foglio rimasto all'Ente autonomo, rimasto in funzione di parola d'ordine.

Accanto a «Rigoletto» e «Tosca» l'Ente organizzatore ha messo in cartellone due opere di grande risonanza e di nobilissimo stile per il pubblico — vasto, vario e difficile — del più grande teatro di masse all'aperto: «Faust» di Gounod e «Giulietta e Romeo» di Zandonai; e a quest'ultima opera, che sarà diretta dall'autore stesso, la fervida attualità ambientale, nel cerchio dei luoghi e delle memorie gloriose, non mancherà di dare un carattere e un'interesse pari alla bellezza dell'opera d'arte.

Gli spettacoli si inizieranno la sera del 23 luglio prossimo.

La «Regina» e la «Berta»

Bocca da fuoco. Terminologia che non riesce a nascondere un concetto di crudele e servaggia voracia. Omero, accompagnando Odisseo nel cupo antro del monocolo carceriere, pare che intuisca il formidabile vomito dei cannoni, quando Polifemo erutta fuoco, fiamme e ventraglie, tra rombi sinistri e assordanti. Il ciclope richiama, per associazione, nella nostra fantasia le idee della potenza smisurata e cieca: quella che le artiglierie formidabili innestano negli eventi della guerra e alle contese dei popoli, e hanno sempre la inconsistenza di un mito per chi non ne conosce la natura, l'uso e gli effetti. Arnesi pesanti, lucidi, per lo più nascosti nelle casematte, dalle forme aggressive, dalla snellezza perversa, dalla pulsante anima di fuoco, dalla spira traditrice, dal proietto infallibile. E attorno a ciascun pezzo l'uomo pensante, il calcolatore minuzioso, il puntatore esperto, la responsabilità di rendere efficace ogni colpo, la fierezza di fare utile la propria audacia. Compito dell'artiglieria la difesa di ogni unità e l'offesa e lo sbaraglio di intere divisioni; lo sgombero di posizioni moleste e l'aiuto a conquistarne altre di notevole importanza; lo sbarramento di gole montane o di vaste pianure e l'apertura di valichi o di poggi dominanti. Tiri a lunga portata, spesso da un culmine ad un altro culmine, da una catena ad un'altra catena, da una città ad un'altra città. La bocca da fuoco appresta la forza e il sestante la indirizza ai suoi bersagli. La potenza applicata alla scienza: connubio ardimentoso e titanico, che dà alla guerra le proporzioni di cataclismi.

Quanto cammino dalle artiglierie lineari, fredde, incisive di oggi, a quei cannoni del secolo XVI, che, a vederli, sembrano gioielli e non pure arnesi guerreschi, oggetti da salotti e non pure paurosi tormenti aggressivi. Il tempo macera; i secoli sconvolgono. I cannoni dell'era nostra hanno ben altri compiti, che non quelli dei secoli precedenti, altri uffici, altra estetica. Il fonditore non è un artefice, ma un matematico; il collaudatore non un Signore, ma un ingegnere; il puntatore non uno sgargiante armigero dalla corazza rutilante, ma un oscuro soldato che inguaina nella culatta l'ordigno fatale. L'artiglieria dell'era nostra è potenziata di gagliardia; mentre quella dei primi tempi era materiata di bellezza. La sostanza sta alla forma come l'intelletto sta alla civetteria.

Apriamo la pagina di un volume che tratti di armi e fermiamoci a una «voce» qualunque. Ecco: «Borgognoni Annibale, uno dei più grandi e famosi fonditori d'artiglieria italiani; nei suoi pezzi la perfezione tecnica era eguagliata dalla snellezza elegante e dalla squisita armonia delle forme. Nacque a Trento tra il 1510 e il 1515, ma si recò ben presto a lavorare per gli Estensi, ai cui servizio stette per circa un trentennio; nel 1556 ebbe la cittadinanza ferrarese. Al servizio della corte Estense trascorse quasi tutta la sua vita, ma spesso fu chiamato da altri signori, presso i quali si recò a fondere artiglierie. Nel 1565 gettò alcune bocche da fuoco a Pesaro, per il Duca Guidobaldo II della Rovere. Gettò anche artiglierie per Paolo IV. La sua più famosa artiglieria è la colubrina «Regina», gettata a Ferrara nel 1556, che costituiva una vera e propria opera d'arte. In seguito si recò a Ragusa per fondere cannoni per quella piazzaforte: da quest'epoca non sappiamo più nulla di lui; probabilmente morì tra il 1569 e il 1571 a Ragusa o a Ferrara, dove non si sa se sia riuscito a tornare». Quello che è detto del Borgognoni, deve soltanto stupirci. Confrontiamo per un momento la «Regina» alla «Berta». Berta, arcaico ricordo di una filatrice regale, era il nome di un mastodontico mortaio o cannone che dalle avanguardie tedesche, con tiri egregiamente aggiustati, mandava nel cuore di Parigi terribili proiettili micidiali. Nascosta in qualche bosco o appiattata su qualche roccia, essa somigliava alla «Regina» del Bortolotti come una mallarda angulcrinita somiglia a una luminosa fatina di fiabe. E infatti la Berta aveva per compito la distruzione, lo spavento e la resa di un popolo, mentre la «Regina» si limitava ad agghindarsi di damaschinature e di cornici per far più splendido il corteo guerriesco del suo Signore e per lanciare con cavalleresca cortesia i proiettili contro le merlatura dei castelli. Due forme di poemi: il tragico e l'epico-romantico; quello delle «disfide» e quello delle stragi, quello degli assedi e quello delle smantellature.

Un cannone non era l'unità aggregata a cento altre unità formanti una diga di fuoco, ma un esemplare magnificente di un signore munifico. Non si esauriva dopo trenta o quaranta colpi, che gli avevan lesa la grande anima di acciaio, ma durava quanto una guerra e dopo parecchi anni di servizio posava glorioso sotto gli antri o nel cortile del castello per esibirsi come fastigio di una bella gesta. Il cinquecento aveva i suoi fonditori, come aveva i suoi cesellatori: espressioni complesse de l'arte che era una seconda vita dell'umanità.

Discorrere del progresso delle armi da fuoco è compito molto arduo e complesso, che investe dottrina profonda e vasta conoscenza tecnica; tanto più se si tratti delle armi di casa nostra, nelle quali fummo maestri insuperati e artefici espertissimi. Basterebbe consultare il volume testè edito dall'Istituto Editoriale Bernardo Carlo Tosi, cinquantesimo dell'Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana, così calorosamente lodata dal Duce, per avere un concetto chiaro, preciso, esauriente della storia delle armi italiane. Il volume è dovuto ad un giovanissimo compilatore, Enzio Malatesta (1) che, oltre ad averlo nutrito di qualche migliaio di biografie, lo ha dotato di un doviziosa bibliografia e lo ha corredato di un vocabolario tecnico, indispensabile alla nomenclatura delle armi e delle parti di esse. Sicchè dalle pagine adorne di documenti iconografici esce e si sviluppa la materia come da un nastro cinematografico, sempre con aspetti nuovi, sempre con ardite e geniali sorprese: mettendoci di fronte al prodigio di una grandezza e di un primato unici al mondo. Nè soltanto per le artiglierie e per le altre armi da fuoco, ma anche per quelle qualificate con gentile eufemismo «bianche», il novero degli artieri, dei raccoglitori e dei protettori è ricchissimo nel volume.

Il generale Carlo Montù, giustamente afferma: «E' così che sono biograficamente ricordati gli armaioli, archibugiari, lanzari, fabbricanti di balestre, ecc. ecc.; i fonditori di cannoni fra cui l'Italia vanta vere dinastie di artefici incomparabili; i maestri bombardieri, che furono ad un tempo tecnici avveduti e soldati valorosi; gl'inventori o perfezionatori di armi; gl'ingegneri militari, nonchè quei Sommi Geni Italici, che, come Leonardo da Vinci, Galileo Galilei, Giovanni Cavalli, Paolo di Saint Robert e Francesco Siacci, segnarono una orma immortale nella storia delle armi e degli armati. Questo volume, compilato con certosina pazienza, è insomma una documentazione esatta e completa sulla attività degli armaiuoli italiani e non teme assolutamente il confronto con le grandi opere straniere del Boheim, dello Schulte, del Penguilly, del Demmin, del Robert, del Mann, del Meyrick e del De Valencia.

Almerico Ribera

(1) Enzo Malatesta: *Armi ed Armaioli*. Volume L dell'Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana, dell'Istituto Editoriale Bernardo Carlo Tosi. Un volume rilegato in tela e oro, riccamente illustrato: Lire 100.

BELLEZZE D'ITALIA

A zig-zag per il lago di Como

Se lo fossi un bravo nevrologo, con tutti gli attributi della notorietà, consiglierei senza indugio a coloro che verrebbero a consulto da me un mese di soggiorno in uno dei tanti graziosi paesini che si snodano in una progressione naturale lungo le sponde del Lario. Non perchè in questi paesini si muoia d'inedia o sia di casa la noia: no! Ma perchè qui mi è parso riscontrare condizioni ambientali tali che sembrano fatte apposta per obliare le pene del quotidiano travaglio. Ho avuto la impressione che qui tutto si muova in punta di piedi, oppure sopra un enorme tappeto ovattato. Dal vaporino lindo e confortevole che scivola lento e con un certo sussiego nelle placide acque del lago, agli abitanti di queste suggestive sponde, i quali, anche si rivolgono la parola, sembrano preoccupati di tenere moderato il timbro della voce, non so se per non turbare la pace serena che sembra domini sopra questa splendida regione, oppure per istintiva discreta contenutezza verso l'ospite.

Menaggio e l' alto lago

Suppongo per l'una e per l'altra cosa. In quanto, se è vero che gli avvenimenti storici, oltre che il paesaggio e il clima che si respira, sono stati sempre degli efficaci plasmatori di caratteri e tonificatori dello spirito, è altrettanto assodato che quest'angolo della nostra mai abbastanza laudata Italia racchiude in sè tali e tanti fatti storici, tali e tanti avvenimenti rivoluzionari e sì meravigliose e suggestive visioni naturali da confermare l'assiomatica preposizione. S'aggiunga l'indiscutibile prerogativa che fa degli italiani di tutte le regioni, vuoi più vuoi meno, ospitali e gentili, per avere conferma di quanto accennato.

Vorrei suggerire a tutti coloro che si sentono mossi dall'ansia e dal desiderio di abbeverarsi di arte, di bellezze naturali e di ricordi storici, le inesauribili fonti del Lario. Avrebbero campo di trovarsi faccia a faccia con gli antichi Celti che, nientemeno, nel 1159 a. C. guerreggiarono con gli Etruschi per contendersi il dominio di questa regione; col console Claudio Marcello, che dopo furibonde lotte ripulì queste contrade da tutti gli assalitori e tracciò nel 195 a. C. il perimetro entro il quale doveva sorgere Como romana; coi Rezi vandali non meno degli Unni di Attila, che cento anni dopo misero a sacco e distrussero la città già prospera di industrie e di commerci. Si troverebbero a rivivere quell'attimo in cui Giulio Cesare, ridata la pace a questa parte d'Italia deliberò l'invio a Como di cinquecento coloni per ripopolarla, dopo tante guerre di sterminio. Anzi, per incidenza, diremo — secondo quanto affermano gli storici del Lario — che fra questi coloni la maggioranza fosse composta di greci; i quali, dislocatesi lungo le sponde del Lario, diedero vita a centri urbani di una certa importanza, e che oggi ritroviamo col nome di Corenno Dorio, Lenno, Nessi.

«...vaporino lindo che scivola sulle placide acque del Lario...»

Rivivrebbero i momenti più fortemente drammatici delle grandi invasioni barbariche, delle guerre dei Comuni; l'ostinata ferocia degli assalitori nel saccheggiare e nel distruggere la regione, e la puntigliosa reazione eroica dei comaschi nel riattare quanto veniva dai primi demolito.

I segni indelebili e salienti della storia di questo ramo del lago di Como, sono ognora visibili, anche se le traccie appaiono un po' sbiadite dall'inesorabile corso dei secoli.

E se tutto potrebbe sembrare frutto d'una troppo facile immaginazione, è lì, di fronte a noi, oltre ad altri resti storici pre-romano, romani e cristiani, la torre medioevale del Baradello, massiccia, arcigna, squadrata e resa dagli elementi tutt'una con la roccia su cui è incastrata, che rappresenta inequivocabilmente unica testimone, ciò che fu un robustissimo sistema di fortificazioni che Federico Barbarossa fece erigere a difesa di Como. Vedrebbero scorrere, simili a rapidi visioni cinematografiche Dongo, Gravedona, Sorico; cioè, i tre paesi che diedero vita a quella famosa repubblica detta delle «Tre Pieve», che ebbe vita gloriosa ma troppo breve.

Sarebbero in continuo colloquio spirituale coi grandi pensatori, coi grandi scienziati, coi poeti insigni nati e alimentati da queste fertilissime terre che vanno da Caio Plinio Secondo (Plinio il Vecchio), soldato, statista e scrittore poligrafo, autore di quel famoso libro «Storie naturali»; a Plinio il Giovane che debbasi ritenere il primo cronista illustratore di Como e del suo Lario; da Benedetto Odescalchi che fu poi Papa Innocenzo XI, a Lorenzo degli Spazi di Laino, che architettò il Duomo di Milano; dal Leone Leoni detto l'Aretino, insigne scultore di Menaggio, ad Alessandro Volta di cui tutti conosciamo le glorie, fino al giovane Sant'Elia, dell'età nostra, troppo prematuramente scomparso. Per citare, s'intende, i nomi maggiori e i figli a cui han dato i natali queste generose zone lariane. Chè, se dovessimo aggiungere anche i cosidetti figli adottivi e gli adoratori, specie d'oltre frontiera, allora il compito sarebbe tutt'altro che facile. Re e Principi, duchi e baroni, magnati d'alto rango, specialmente stranieri, si son fatti costruire nei punti più incantevoli, negli angoli più romantici del Lario, ville lussuose e grandi come castelli, con parchi vastissimi e ricchi di pregevoli qualità di flora mediterranea. Poeti e musicisti hanno tratto dalle limpide ed azzurre acque del lago di Como le più nobili e sublimi ispirazioni. E' qui che Foscolo fu ispirato a scrivere l'«Inno alle grazie», al Rossi il «Tancredi», al Bellini la «Sonnambula», a Napoleone I l'attimo di raccoglimento per nuovi ardimenti, a Berghet, a Stendal, a Fogazzaro, ai discepoli del Luini e dei Comacini e tantissimi altri quanto abbisognava per assecondare i desideri del loro spirito e dar maggiore elevatezza alla loro arte indistruttibile.

Ecco, il lindo vaporetto della Lariana, si stacca lentamente dall'approdo di Como, traccia un breve semicerchio in quello specchio d'acqua davanti a noi e punta la prua verso il lago aperto.

Se per un momento chiudo gli occhi, mi sembra di navigare non già sul lago di Como, ma su un fiume; per esempio, sul Danubio, in quella parte che va da Vienna a Budapest. Molte cose concorrono a farmi rendere felice la similitudine, o meglio l'immaginazione: un vaporetto che come quello del Danubio ha le ruote ai fianchi al posto dell'elica a poppa; gli internazionalissimi idiomi che odo a bordo, compreso quello tedesco e ungherese; l'eco della risacca; il fruscio quasi musicale provocato dallo scomporsi dei due superbi baffi d'acqua formati dalla prua tagliente e veloce; quell'andare a zig-zag per quello specchio d'acqua toccando come un lieve bacio a brevi intervalli, or una or l'altra sponda, così per ore e ore; quel susseguirsi di colline tutte vestite di un verde trionfante e profumato che ci fiancheggiano e ci rincorrono festanti e giulive.

Tutto mi faceva convinto di essere non già, come ho detto, sul Lago di Como, che la natura s'è sbizzarrita di presentarcelo a forma di «ichse» — magari composto da mano mal certa —, ma su un fiume; s'intende su un fiume della specie del Danubio. Sarebbe bastato che ad un certo punto della nostra piacevole navigazione — durante la quale tutti noi ospiti temporanei del Lario parevamo come soggiogati dal meraviglioso panorama che ci si rinnovava in una successione di inquadrature magnifiche, attraverso Cernobbio, Forno, Laglio, Nesso, Argento, Lenno, Tremezzo, Bellaggio, Menaggio, Dorio, ecc. — che la mia attenzione fosse stata distratta da una musica lenta, romantica, terribilmente triste e atrocemente vera, come quella che mi fece udire quell'autentico tzigano ungherese durante quel mio viaggio lungo il Danubio da Vienna a Budapest; quella musica che usciva con violenta espressione dalla sudicia cassa armonica del violino di quel sudicio tzigano, dagli occhi neri di falco; quella musica che non so se voleva essere un canto accorato o un'espressione di gioia folle, come folle ed interessante mi appariva quel paesaggio sorridente e festante che schiudeva per la prima volta ai miei occhi, perchè l'illusione fosse stata reale.

Mario Maurizi

INCISIONI DI BUCCI

Anselmo Bucci: « Le refuge » 1909

Anselmo Bucci: « La bécane » 1909

Un'occhiata al vero che vive e si muore e appare e scompare lì innanzi, un'occhiata alla lastrina, dove la punta lascia appena una traccia d'argento, un bagliore sottile, una vena splendente.

La mano deve, a distanza, modellare una forma e pesarne i volumi: il cervello deve vigilare sugli equilibri della composizione, perchè lo zinco non è una paginetta d'album ma qualcosa dove i neri e i bianchi devono bilanciare, cantare, sorgere, abbassarsi, attenuarsi, scattare secondo un'armonia a due note sole e a infinite modulazioni di tono.

Così Orio Vergani nell'affettuosa presentazione al «*Paris qui bouges*» di Anselmo Bucci, che rivede la luce, dopo trent'anni in quella simpatica e aggiornata collezione d'arte moderna italiana che Giovanni Scheiwiller cura e dirige per l'editore Hoepli di Milano.

Quando si dice però nelle righe che abbiamo citato non è ancora un giudizio critico, sibbene la dichiarazione del procedimento per giungere all'arte, l'attività da seguire per conquistarla.

Tutto lo scritto di Orio Vergani — uno scritto che in eleganza e gusto eguaglia e spesso supera le tavole di Bucci — par non avere altro scopo che quello appunto di rifare letterariamente la vicenda di queste incisioni. Ed è certamente modo amichevole per una prefazione, anche se si nega per questo ad una valutazione strettamente estetica.

Indubbiamente, e senza entrare in merito a quella nobile, proficua encomiabile attività di Anselmo Bucci, cui si deve tra altro il nome di battesimo «Novecento» dato nel 1922 ad un gruppo di artisti, queste incisioni hanno pregi narrativi non indifferenti. Malgrado questo però, più spesso, si avvalgono di caratteri illustrativi. E tra illustrazione e narrazione una certa differenza ci corre. La linea, per quanto libera e scattante, le zone di bianco e di nero, per quanto ben dosate, si limitano ad un commento pittoresco della gran vita parigina del 1909. E se c'è un momento in cui l'incisione si affranca dalla sottomissione al vero, fino a fermarsi in un più alto significato, questo avviene in alcune figure isolate, i cavalli ad esempio.

Altrove alla commozione, quasi alla scoperta della città esplorata con occhio vago di conoscerne ogni gesto, ogni avvenimento, ogni tratto fisionomico, insomma, obbedisce una mano esperta, che progredisce docile e sicura sulla lastra; essa segue e fissa ciò che lo sguardo ha osservato. Ne viene una lirica cortese, di interpretazione, la cui efficacia è nella storia che va formulando.

Bene si sarebbero adattate queste lastre a illustrare un testo su Parigi: son gustose, avvedute, disinvolte. Hanno quei pregi e quei limiti che fanno il carattere di una illustrazione di gusto, e quindi nessuna sciattezza, nessuna troppo sommaria approssimazione. Son proprio incisioni di buon gusto, e come tali devono essere ammirate ed apprezzate.

Pochi come Anselmo Bucci seppero infatti cercare, quasi con astuzia, la città e cavarne, a sua gloria, lastre così ricche di sottili vibrazioni e di preziosi accenti.

u. a.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

ATTI FEDERALI

Fascio di Fagagna

Nomino Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Fagagna il fascista Renato Del Terra in sostituzione del fascista Daniele Marcuzzi che è venuto a cessare dalla carica di Segretario Politico del Fascio stesso.

Fascio di Forni di Sotto

Nomino quali componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Forni di Sotto i seguenti fascisti: Marco Polo fu Vincenzo, Vice Segretario; Vincenzo Nassivera fu Serafino, Segretario Amministrativo; Gino Polo fu Romano, Comandante AA. BB.; Giov. Maria Ghidina, Comandante GG. FF.; Fedele Sala fu Luigi, Ezio Nassivera fu Celestino, Gio. Batta Domonte di Eugenio, Tullio Zuliani di Silvio.

Fascio di Montereale Cellina

Nomino quali componenti la Commissione di disciplina del Fascio di Montereale Cellina i seguenti fascisti: Vittorio Gorda fu Federico, Ettore Fignon fu Pietro, Ettore Bentivenga fu Pietro.

Fascio di Premariacco

Nomino Capo Nucleo del Fascio di Premariacco il fascista Giovanni Furlani di Leonardo.

Fascio di S. Vito al Tagl.

Nomino Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di S. Vito al Tagliamento i seguenti fascisti:

Capi Settore: Orlando Cudignotto, Luigi Polo, Giovanni Alborghetti, Luciano Macor.

Capi Nucleo: Francesco Gasparinetti, Antonio Brunetti, Antonio Montico, Modesto Rizzotto, Angelo Primon, Domenico Cocolo, Vasco Morinelli, Luigi Mitri, Marco Sandri, Giuseppe Benvenuto, Lorenzo Cinelli, Angelo Stefanutto, Mario Vianello, Giuseppe Nonis, Cesare, Paiero, Guerrino Bianchini Chivillò, Gino Rivoldini, Domenico Petracco, Angelo Gasparotto, Uberto Bianchini, Domenico Ponte, Antonio Pin, Angelo Leschiutta, Angelo Benvenuto, Isaia Nadalin.

III. Gruppo Rionale

Nomino Capi Nucleo del 3° Gruppo Rionale i seguenti fascisti:

1° Settore: Mario Zulian, Silvio Grande, Luigi Bianchi, Federico Agricola, Giuseppe Di Giusto, Aldo Sgangerla, Mario Angeli, Traiano Lavaroni, Domenico Feruglio.

2° Settore: Achille Frassinelli, Giovanni Paravano, Ugo Gottardo, Attilio Gervasio, Antonio Zuiani, Alfonso De Piero, Ferruccio Guerra.

3° Settore: Abramo Ligustri, Arturo Poli, Giovanni Tonegutti, Alessandro Sabbadini.

4° Settore: Cesare Saccavino, Bruno Mattiussi, Ermenegildo Peres, Remigio Cabai, Gelmo Zilli, Elio Malisani.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

G. I. L.

Nomina

MOIMACCO. — Con provvedimento in data 24-3-XVII, il fascista Eolo Cargnello è stato nominato Vice Comandante della Gil.

Accompagnamento ai distretti dei militari di leva

Oggi 29 marzo, i giovani delle classi 1918 e del 1 quadrimestre della classe 1919, chiamati alle armi saranno accompagnati alle sedi dei distretti di Udine e di Sacile da rappresentanze della Gil

Adunata dei militari di leva

I militari di leva della classe 1918 e 1919 chiamati alle armi assegnati ai distretti di Udine e Sacile dovranno presentarsi, in divisa di giovane fascista, rispettivamente alla sede del Comando Federale ed alla Casa del Fascio di Sacile da dove saranno accompagnati ai distretti.

Rinvio della rassegna premilitare

La rassegna premilitare fissata per domenica 2 aprile è stata rinviata ad epoca da destinarsi

Nuovo socio

La Cooperativa di Consumo di Cavasso Nuovo si è iscritta fra i Soci temporanei della Gioventù italiana del Littorio.

Il Comando Federale ringrazia.

Il termine per l'iscrizione alle Colonie climatiche estive scade il 31 marzo corrente

L'esultanza di Udine per la resa di Madrid

Una vibrante manifestazione

Udine che ha seguito con viva passione le cruciale vicende della guerra di Spagna in cui i legionari hanno fatto strenuamente rifulgere il loro indomito valore, ha salutato ieri la resa di Madrid, stretta nel ferreo cerchio dei nazionali, con entusiastiche manifestazioni di giubilo.

Alle prime notizie radiotrasmesse e subito corse come un baleno per tutta la città, cento e cento bandiere sono fiorite sugli edifici pubblici e alle balconate delle case private Questo segno d'esultanza rispondeva allo spirito di tutti gli animi e diceva l'intimo senso d'orgoglio di ognuno e di tutti.

Verso sera, schiere di studenti e numerosi cittadini si raccoglievano in piazza Vittorio Emanuele ove la banda presidiaria squillava marziali note. Più tardi, poco dopo le ore 20 una imponente marea di giovani Camicie nere si adunava presso la Casa della Gil e quindi si incolonnava percorrendo a fiaccole accese le principali vie della città. In piazza Vittorio Emanuele erano convenuti pure numerosi studenti per unirsi alle gagliarde formazioni della Gil onde partecipare con entusiasmo alla manifestazione.

La colonna che è andata man mano ingrossandosi ed alla testa della quale era il Segretario Federale, segnando il marziale passo con i canti della Rivoluzione, da via Mercatovecchio proseguiva per piazza Vittorio Emanuele, via Vittorio Veneto, via Carducci e via Giusti. Quivi, dinanzi alla Casa del Littorio si sono ammassati e la manifestazione ha assunto ancora maggiore tonalità d'entusiasmo e le acclamazioni al Duce si levavano ardenti dalle schiere delle giovani Camicie nere, accese di ardente fervore. Sotto l'improvviso scrosciare della pioggia la colonna vibrante di giovinezza ha ancora fatto riecheggiare i canti fascisti coronando in fervida atmosfera la manifestazione di giubilo che si è chiusa col saluto al Duce ordinato dal Segretario Federale.

Nonostante la persistente pioggia i giovani hanno continuato, con le fiaccole fiammeggianti, a percorrere le vie della città portando specialmente nell'animazione del centro l'esuberante nota della loro gagliarda giovinezza e rinnovando con fervido cuore le acclamazioni al Duce.

La città festosa e affollata di popolo per tutta la sera è stata sfavillante di luci accese ovunque e che, allo storico castello, davano vivido risalto

Nei teatri e nei cinematografi le note degli inni della Patria hanno segnato altre manifestazioni di entusiasmo per le nuove fulgide vittorie in terra di Spagna.

* * *

Anche nei centri della Provincia, come ci giunge notizia, si sono svolte ieri sera entusiastiche manifestazioni. In improvvisati raduni, Camicie nere e popolo hanno acclamato al Duce ed alle eroiche formazioni legionarie dando luogo a vibranti dimostrazioni di esultanza.

Il ritorno da Roma dei Labari della Milizia

I labari della 63.a Legione, della 10.a Legione Controaerei e della Legione Forestale, accompagnati dai Consoli comandanti di Legione, sono giunti ieri alle 11.6 da Roma dove hanno presenziato alle manifestazioni per il Ventennale della fondazione dei Fasci. Alla stazione erano convenuti il Viceprefetto per S. E. il Prefetto, il gen. Taranto per S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, un rappresentante del Segretario Federale, il Comandante il Gruppo Battaglioni Camicie Nere, il Podestà, il Questore e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia. All'arrivo dei Labari reparti armati della 63. Legione e della 10. Legione controaerei hanno presentato le armi mentre la banda presidiaria del 2. Fanteria squillava le note della Marcia Reale e di «Giovinezza». Era pure presente il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Poco dopo i reparti armati si schieravano sul piazzale esterno ove si raccoglievano anche i Gerarchi, per rendere di nuovo gli onori alle insegne alle quali si rivolgeva pure l'omaggio di numerosi cittadini I Labari, scortati dai militi armati e dalla banda presidiaria, sono stati quindi accompagnati nella Caserma «Valvason» in via Aquileia.

Acquistate i francobolli chiudilettera pro refezione scolastica, che possono essere richiesti al Comando Federale della G.I.L.

Registro obbligatorio per attività con l'estero

In base all'art. 12 del Decreto Ministeriale 8 dicembre 1934, è stato stabilito che tutte le ditte esplicanti attività commerciale con l'estero debbano tenere un apposito registro sul quale devono essere segnati gli estremi di tutte le operazioni di importazione e di esportazione sia con paesi a valuta che con paesi di clearing.

Il Ministero per gli Scambi e per le Valute — a chiarimento di un dubbio sollevato in proposito — ha precisato all'Ispettorato Cambi della Banca d'Italia che il registro obbligatorio in parola deve essere vidimato solo all'atto in cui viene posto in essere e non annualmente.

Disposizioni per il raduno degli artiglieri a Palermo

Il Comando del Gruppo Provinciale «Medaglia d'Oro Guido Pellizzari» di Udine del Reggimento Artiglieri d'Italia «Damiano Chiesa» comunica le ultime disposizioni pervenute dall'Ispettorato raduni riguardanti il raduno nazionale degli artiglieri a Palermo che avrà luogo nei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 aprile p. v.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha reso noto che da parte dei vari Ministeri è stato dato l'ordine affinchè i dipendenti funzionari, impiegati ed agenti iscritti al Reggimento Artiglieri d'Italia, siano considerati in assenza giustificata per partecipare, ove lo richiedano, al VII raduno nazionale.

Si è interessato il Ministero della Guerra perchè voglia concedere agli artiglieri richiamati che si sono iscritti al raduno, i giorni necessari di licenza per potervi partecipare (dal 20 al 25 aprile incluso).

Resta definitivamente fissato per il 1 aprile p. v. il termine ultimo per le iscrizioni al raduno (tanto «via mare» quanto «via terra»).

La distribuzione delle tessere-raduno ai partecipanti sarà effettuata entro il 10 aprile p. v

Le iscrizioni si ricevono presso le sedi delle sezioni e batterie della provincia o direttamente presso il comando di Gruppo (Udine — Via Poscolle n. 24).

Rurali friulani in Germania

Oggi s'iniziano le partenze

A seguito degli accordi intervenuti con le autorità del Reich, e a conclusione di un intenso e accurato lavoro preparatorio svolto, sia al centro come alla periferia, dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, si sono iniziate in questi giorni, le partenze dei rurali italiani per la Germania

Tra le provincie che, in relazione alle possibilità locali di mano d'opera e ai risultati già dati con la migrazione temporanea del 1938, sono state prescelte a fornire questo anno i contingenti di rurali figura quella di Udine che fornirà un contingente di 2000 rurali

Per quanto si riferisce al contratto di lavoro devesi rilevare come esso, oltre ad essere stato aggiornato in rapporto ai suggerimenti forniti dall'esperienza contenga anche notevoli innovazioni.

Con la *Deutsche Bank* si è concordata l'antecipazione ai lavoratori, al momento dell'arrivo in terra germanica, della valuta occorrente per le spese più urgenti. Inoltre, realizzazione questa importantissima, per opportuni accordi intervenuti con le autorità del Reich, che metteranno a disposizione i fondi necessari, una speciale indennità verrà assegnata dalla Confederazione alle famiglie dei lavoratori partiti per la Germania.

Il contingente complessivo dei rurali italiani che trascorreranno otto mesi di lavoro in Germania, è stato necessario contenerlo entro i 37 mila, comprendendo in tale cifra anche i 2000 lavoratori che sono rimasti nelle aziende tedesche dall'ottobre scorso.

Le zone che accoglieranno i vari scaglioni sono presso a poco quelle dello scorso anno, e cioè le regioni della Germania centrale, della bassa Sassonia, del Brandeburgo, della Pomerania, della Slesia, dell'Essen, della Baviera e della Germania del sud-ovest.

Stamane, col treno delle 8.10, partirà da Udine un primo scaglione di rurali: 184. Trattasi di operai preventivamente richiesti dalle aziende agricole, dove l'anno decorso avevano già prestato la loro opera.

A cura dell'Unione fascista lavoratori dell'agricoltura, gli operai sono stati confortati di vitto alla Trattoria Comunale e di alloggio in diversi alberghi cittadini, nonchè di tutto ciò che loro abbisognava circa le pratiche di viaggio e di lavoro.

L'Ente Comunale di Assistenza ha provveduto per la fornitura a ciascun partente di apposito guernito cestino da viaggio

A giorni partirà il primo grosso scaglione di rurali friulani.

Alla Scuola di cultura cattolica

La conferenza sulla radioestesia

Domenica sera, nella sala di via Treppo il prof. dott. Selan, libero docente universitario, direttore del pubblico macello, ha parlato dei *fenomeni radio-estesici*, cioè della sensibilità particolare dei rabdomanti. Cos'è la radiestesia? E' una facoltà dell'organismo animale di percepire certe misteriose radiazioni del mondo esterno. Presuppone una squisita sensibilità nervosa nel corpo umano da funzionare press'a poco come l'antenna di un apparecchio radio-ricevente. La elettricità animale scende fino alla base costitutiva dei tessuti, alle cellule, che sono veri elementi di potenziali chimici, termici, elettrici.

Quali sono le applicazioni? Due note applicazioni della radiostesia sono la bacchetta rabdomantica ed il pendolo magnetico adoperati per ricerca delle cose più varie, come acqua, metalli, petroli, tesori nascosti, persone sepolte, vestigia archeologiche, gallerie, depositi di munizioni, e via dicendo.

Si sono cercati strumenti più sensibili ed obiettivi di registrazione, come l'emanometro di torsione di Eötwos, il magnetometro di Schmidt, l'emanometro di Martin a scopo diagnostico, i raggi ultragamma; ed altri. Però c'è del cammino ancora da percorrere! Malgrado gli insuccessi le delusioni ed abusi, il fenomeno rabdomantico rimane come problema reale, umano e sociale interessante ed importante.

La conferenza del prof. Selan è stata ascoltata con molto interesse. Notiamo che nella nostra provincia uno studioso del fenomeno radioestesico è il prof. G. Calligaris; mentre mons. Valoppi di Carbona e il ten. colonn. Fabroni sono radioestesisti e sperimentatori assai stimati.

« Vittorio Veneto »

Nella sala di via Treppo, sabato 1 aprile, alle ore 21, il prof. dott. cav. A. Bonetto titolare della cattedra di Lettere classiche nel Regio Liceo «Stellini», combattente valoroso, decorato, maggiore di fanteria, terrà *La commemorazione di Vittorio Veneto*. Con questa importante e patriottica conferenza si chiude il corso di lezioni 1938-39 della Scuola di Cultura Cattolica.

L'Annuale dell'Aeronautica

celebrato al Campo "Gabelli,,

La ricorrenza del XVI annuale della costituzione della Aeronautica, è stata celebrata ieri in tutta Italia e particolarmente a Roma ove il Duce ha proceduto alla consegna delle ricompense al valore militare ed al valore aeronautico a piloti ed avieri Caduti nell'adempimento del loro dovere.

La «Giornata dell'Aviazione» è stata celebrata anche a Udine, che ha l'onore e l'orgoglio di ospitare un nido di aquilotti segnalatisi per ardimento e valore in ardue, difficili prove in pace ed in guerra: il nido di Campoformido, dove hanno trovato alimento e conforto alle loro memorabili prodezze, alle loro eroiche e gloriose imprese durante la grande guerra, Baracca, Baracchini, Oliviero, Tita Ruffo, Salamone.

Alle ore 11 nell'ampio piazzale interno dell'Aeroporto «Luigi Gabelli», alla presenza degli avieri e degli ufficiali, il col. Mario Piccini, comandante dell'Aeroporto, ha rilevato il significato della ricorrenza, citando ed esaltando le tappe meravigliose e gloriose dell'aviazione italiana, il sacrificio ed il valore dell'eroica schiera di piloti, concludendo con l'affermare la completa dedizione del pilota italiano, proteso con slancio indomabile, per una Italia sempre più temuta e più grande, pronto sempre agli ordini di S. M. il Re ed Imperatore e del Duce.

Istituto di cultura fascista

Il discorso di Piero Pisenti fissato per sabato sera

A chiarimento e completamento dei precedenti comunicati la direzione dell'Istituto di Cultura Fascista avverte che la conferenza del prof. Angelo Alverà, che doveva aver luogo domani, giovedì, è rinviata a data da destinarsi.

Il discorso del consigliere nazionale Piero Pisenti è definitivamente fissato per la sera di sabato 1 aprile al teatro Puccini.

Cultura fascista ai lavoratori del commercio

Domani 30 corrente, alle ore 21, nei locali del Dopolavoro lavoratori del Commercio in via Jacopo Marinoni 14, sarà tenuta la decima conferenza di cultura fascista dal dott. Francescutti del GUF di Udine, sul tema «La razza».

Tutti i lavoratori del Commercio sono invitati a presenziare a detta conferenza.

Riunione di mugnai artigiani

Presso la sede dell'Artigianato, convocati dal segretario provinciale, si sono riuniti i mugnai del comune di Ruda e dei Comuni limitrofi allo scopo di concretare gli accordi necessari per la eliminazione dei contrasti sorti in seguito alle interferenze delle rispettive zone.

Alla riunione è intervenuto il direttore dell'unione provinciale fascista degli industriali di Gorizia, nell'interesse dei mugnai di quella provincia.

Esaminata la situazione delle aziende, sulla base dei dati forniti dai singoli interessati, è stato possibile raggiungere una cordiale intesa col delimitare la zona di competenza di ogni azienda, evitando così dannose concorrenze.

Pasqua per i laureati

In preparazione della S. Pasqua, il Can. prof. dott. Giuseppe Driganì, del Seminario Arc., terrà ai laureati tre conferenze religiose oggi mercoledì 29, domani giovedì 30, venerdì 31, alle ore 21, nella Cappella Manin via dei Torriani.

Sono invitati tutti i laureati e laureate della città.

Pasqua dello studente

Per desiderio di S. E. l'Arcivescovo, anche quest'anno gli studenti di Udine celebreranno la Pasqua dello studente domenica 2 aprile e distinti oratori terranno delle conferenze religiose in tre Chiese della città.

Eccone il programma orario: giovedì 30, venerdì 31 marzo e sabato 1 aprile, nella chiesa di S. Giacomo, alle ore 17.30, per le studenti, alle ore 20.30 per gli studenti delle scuole medie superiori. (Ginnasio superiore. Liceo classico e scientifico. Magistrali superiori, Istituto tecnico e commerciale).

Giovedì 30, venerdì 31 marzo e sabato 1 aprile, alle ore 17.30 nella Chiesa di S. Cristoforo, per le studenti delle scuole medie inferiori.

Giovedì 30, venerdì 31 marzo e sabato 1 aprile, alle ore 17.30 nella Chiesa di S. Pietro Martire, per gli studenti delle scuole medie inferiori.

S. Comunione, domenica delle Palme 2 aprile: ore 8 nella chiesa di S. Cristoforo, per le studenti delle scuole medie superiori ed inferiori; ore 8 nella Chiesa di S. Giacomo, per gli studenti delle scuole medie superiori; ore 2 nella Chiesa di S. Pietro Martire, per gli studenti delle Scuole medie inferiori

Funzionari trevigiani della Cassa di Risparmio ospiti dei colleghi udinesi

Reduci da una visita ai campi di battaglia, sostavano domenica nel pomeriggio nella nostra città, i funzionari e personale della Cassa di Risparmio di Treviso. A capo della assai numerosa comitiva c'erano il vice presidente, il direttore ed il vice direttore dell'Istituto trevigiano. I gitanti sono discesi dalle autocorriere in piazza XX Settembre, al «Grande Albergo d'Italia» dove erano attesi dal presidente, dal vice presidente, dal direttore della Cassa di Risparmio di Udine nonchè da numerosi funzionari dell'Istituto udinese.

Dopo un ricevimento con reciproco scambio di cordialità, gli ospiti graditissimi sono stati accompagnati dai camerati udinesi a fare un giro per la città con salita sul piazzale del Castello. Poscia i camerati trevigiani, sono stati invitati alla sede del Dopolavoro Bancario in via Aquileia, ove è seguito un altro ricevimento improntato alla più schietta cordialità e protrattosi qual che mezz'ora. Alla sera, gli ospiti grati per la cordiale accoglienza ricevuta, hanno lasciato la Capitale della guerra per raggiungere Treviso.

Proroga delle notifiche per la Mostra degli artigiani veneti

Per aderire alla richiesta degli artisti, la direzione della mostra sindacale degli artisti veneti, che avrà luogo in Padova, consente per la notifica delle opere la proroga fino al giorno 31 marzo.

Gare internazionali di discesa dal Canin

«Per domenica 2 aprile, organizzata dalla Società Monte Tricorno di Trieste, avrà svolgimento a Sella Nevea la classica gara di discesa del Canin, con la partecipazione dei migliori discesisti internazionali.

La Società Alpina Friulana del C.A.I. organizza per l'occasione delle gite per Sella Nevea con le seguenti partenze: ore 5 torpedone attrezzato; ore 6 e ore 6.45, torpedoni da gran turismo. Le iscrizioni sono aperte in sede fino a venerdì sera.

La fermata di Moimacco trasformata in facoltativa

La Società Veneta avverte che dal 1. aprile la fermata di Moimacco diviene facoltativa. I viaggiatori colà diretti e quelli in partenza, devono avvertire il personale viaggiante o della stazione per ottenere la fermata del treno.

L'orario del mercato di via Volturno

A datare dal 1° aprile p. v. per il mercato coperto di via Volturno sarà praticato il seguente orario: apertura del mercato ore 6, inizio delle contrattazioni ore 7, chiusura ore 12, riapertura ore 15, chiusura pomeridiana ore 18.

Caduta ciclistica

Cadendo dalla bicicletta, il panettiere Giampietro Cautero di 23 anni da Reana del Roiale, riportava la frattura della clavicola destra per cui ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale, dove il medico di guardia giudicava la lesione guaribile in 25 giorni.

GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Udienza del 28 marzo 1939 XVII. Giudice: Pretore cav. dott. Mucci; P. M.: avv. Mario Pettoello unior; Cancelliere: Mori.

Contravventori

Giacomo Feruglio di Ugo di 32 anni e Rondello Tosolini di Alceo di 35 anni entrambi da Feletto Umberto sono stati chiamati dinanzi al Giudice per rispondere del furto di una bicicletta «Diana» in danno di Gino Zucco il quale l'aveva lasciata incustodita sotto l'atrio dell'Ufficio Imposte Consumo. Il Feruglio ha affermato di avere avuto la bicicletta da uno sconosciuto nel mentre l'altro ha negato ogni partecipazione al fatto. Il Pretore li ha ritenuti contravventori, per essere stati trovati in possesso di oggetti di cui non hanno saputo giustificare la provenienza e pertanto sono stati puniti: il Feruglio a due mesi di arresto ed il Tosolini a 20 giorni di arresto.

Minime

Alvise Moretti fu Giovanni di 50 anni da Buia, sorpreso in istato di manifesta ubriachezza a mendicare in Piazza Garibaldi veniva richiamato da un vigile urbano al quale rispondeva con una serie di bestemmie. Per tutto ciò è stato punito con 16 giorni di arresto e 200 lire di ammenda.

— Maria Chiopris fu Francesco di 37 anni in Caravaggi, per avere alzato eccessivamente il gomito e azzuffandosi poi in piazza Mercatonuovo con la propria figlia, è stata punito con 12 giorni di arresto.

— Antonio Zanini fu Pietro di 58 anni da Sagrado, per aver contravvenuto alla ammonizione cui era sottoposto, è stata condannato a tre mesi di arresto.

Mortale disgrazia presso Tricesimo

Una giovane operaia travolta dal tram

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17 e 30, la giovane Rosina Costantini di 18 anni, di Qualso, si recava da Tricesimo verso Udine per portarsi al lavoro al Cotonificio.

Ella incedeva in bicicletta sullo stradone, accanto ad una sua cugina, pure in bicicletta. Ad un tratto le due ragazze, per il sopraggiungere di un'automobile, si spostavano verso destra e nel far ciò la Costantini andava a sbattere con il pedale del velocipede nel rialzo di cemento della linea tramviaria, in modo da perdere l'equilibrio. La disgraziata giovane andava a cadere in mezzo al binario proprio mentre ivi correva il tram, rimanendo travolta dalle ruote posteriori del locomotore.

Quando dalla vettura, fermata all'improvviso, scesero il personale ed i passeggeri, essi si trovarono dinanzi al cadavere della Costantini.

La povera ragazza era deceduta sull'istante.

Sul luogo della mortale disgrazia si sono portati i carabinieri di Tricesimo e quindi l'autorità giudiziaria che ha rilasciato il nulla osta per la rimozione e il seppellimento della salma.

L'anello che ferisce

In seguito ad una ferita provocata dall'anello che portava al dito anulare della mano sinistra, Maria Zulani di 60 anni da Pradamano, doveva ricorrere ieri alle cure del medico dell'Ospedale che le riscontrava un ascesso guaribile in una dozzina di giorni.

Una frattura sospetta

E' stato ricoverato all'Ospedale il cinquantacinquenne Giovanni Tiburzio di via Lumignacco per sospetta frattura dell'avambraccio destro lesione giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni. Il Tiburzio ha dichiarato di essersi leso cadendo a terra accidentalmente, una quindicina di giorni or sono.

Ritiro delle licenze di commercio

Si invitano i negozianti che hanno presentato la licenza di commercio per la vidimazione annuale, a volerla ritirare presso il Municipio, Ufficio di Polizia Urbana.

Coloro che non avessero ancora ottemperato a tale obbligo sono invitati a volerla presentare al più presto a scanso di contravvenzione.

Cronaca mesta

Funebri Piva

A 86 anni si spegneva in seguito a complicazioni sopravvenute causa una accidentale caduta, la buona signora Amalia Cristiani de Sylva vedova Piva. Donna di elevati sentimenti, aveva dedicato tutta la sua vita alle cure ed agli affetti della famiglia, profondendo per essa i tesori della sua bontà.

Ieri nel pomeriggio sono state rese alla scomparsa le estreme onoranze con larga partecipazione di signore e di cittadini, amici e conoscenti di famiglia. Il mesto corteo moveva dall'Ospedale Civile; esso era aperto dalle rappresentanze dell'Istituto Tomadini e dell'Istituto San Vincenzo de' Paoli. Avevano inviato corone i Postelegrafici di Udine, la famiglia Goggio; sulla bara posava la corona dei figli e delle nuore.

Reggevano i cordoni le signore, amiche di famiglia: Anna Bressani Gina Dell'Oste, Colomba Pinni e Clorinda Marcuzzi. Accompagnavano la salma i figli e largo stuolo di parenti. Dopo le esequie celebrate nella Chiesa di San Francesco, la salma è stata trasportata al Camposanto. Ai figli, ai parenti tutti, l'espressione del nostro vivo cordoglio.

IL GIORNO

Mercoledì, 29 marzo (88-277)
San Secondo d'Asti

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Morsa Giulia di Marco. Illegittimi n. 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Manini Ermeto impiegato con Di Gaspero Augusta parrucchiera.

Matrimoni: Langelotti Romolo barbiere con Fumolo Bruna parrucchiera.

Morti: Modonutto Gio. Batta fu Giovanni anni 77 agricoltore; Cristiani Amalia ved. Piva fu Federico anni 86 pensionata; Di Manzano Brenno fu Camillo anni 45 bracciante; Pellarini Carolina ved. Durissin fu Gabriele anni 76 pensionata.

IN CUCINA

Polenta di piselli - Si fa coi piselli freschi, in questo modo: Preparate da una parte 300 gr. di piselli sgranati e cuoceteli alla contadina con tre cucchiai d'olio d'oliva, spicchio d'aglio ed il bulbo di una cipolla fresca, sale e un po' d'acqua, in recipiente capace fate cuocere una polentina usando di 400 gr. di granita di Bergamo; giunta a cottura perfetta, passate per la staccia metallica i piselli ed unite la poltiglia alla polentina. Se ne possono fare gnocchi, prendendone delle cucchiaiate da mettersi su vassoio, per condire con formaggio grattato e «sugo finto» oppure versare tutta la polenta sul piatto per condirla a gusto senz'altro. Ad ogni modo, resta sempre un contorno gustosissimo sia per carni che per pesci, specie se in umido, nel qual caso l'intinto del pesce servirà senz'altro di condimento. Questa polenta si può fare anche usando dei «piselli mangiatutto», prelessati e rifiniti in umido.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: minestrone; pasta al sugo; punta di petto o vitello al forno; contorni.

Sera: pasta al sugo; riso e pomodoro; polpette di carne; uova; contorni

Oggi alla radio

EIAR. - Da tutte le stazioni radio del Regno. Ore 7.45: Ginnastica da camera — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 21: «La sera del trenta» tre atti di F. M. Martini (prima trasmissione). 22.30 circa: Concerto del violoncellista Camillo Oblach — 23.15: Musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Boris Godunov» dramma musicale in quattro atti (8 quadri) di M. Mussorgsky (da Puskin e Karamzin), musica di Modesto Mussorgsky.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Ancona

Ore 20.30: Musiche giocose. — 21.10: Cantiamo al pianoforte, con il concorso di Maria Jottini, Otello Boccaccini e del Duo pianistico Gherri-Salerno. — 21.30: Dal Teatro Goldoni di Livorno: Concerto sinfonico italo-tedesco, orchestra Labronica del Dopolavoro Provinciale di Livorno diretto dal m.o Emilio Gragnani. — Indi, musica da ballo.

TEATRO PUCCINI

L'addio di Dina Galli con "Scampolo,,

Con una deliziosa edizione di: «Scampolo», Dina Galli si è congedata iersera dalle nostre scene. Il pubblico però non le ha porto, con il suo applauso entusiastico, l'addio ma l'arrivederci, l'arrivederci al più presto possibile.

Dina Galli, con questa ripresa di «Scampolo» ha offerto una novella prova dell'inesauribilità del suo spirito e della sua arte eternamente giovane ed eternamente bella. Accanto a lei hanno brillato la Gemmò, il Giorda, il De Macchi, il Pestelli, ed il Brambilla, collaborando non poco al comune successo.

Camza

Onorificenze

Apprendiamo con vivo compiacimento che il primo capitano di cavalleria Guido Zuccaro, tutt'ora in Etiopia ove comanda un Gruppo di Bande armate di confine, è stato promosso al grado di maggiore ed insignito di motu proprio di S. M. il Re e Imperatore della croce di cavaliere della corona d'Italia per particolari benemerenze acquisite durante quasi quattro anni di ininterrotta attività in Colonia.

Rallegramenti.

STATO CIVILE DI UDINE

28 marzo 1939 XVII.

Nati	**4**
di cui appartenenti ad altro Comune n. 3.	
Morti	**4**
Matrimoni	**1**

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA VITA COMINCIA CON L'AMORE - Film divertente, passionale, di grande successo. Novità. Ore 17.

SAVOIA - L'INAFFERRABILE SIG. BARTON. Comicissimo film d'avventure interpretato da Mischa Auer Ore 17.

IMPERO - CHI HA UCCISO GAIL PRESTON? Un giallo eccezionale, potente, irresistibile con Don Terry, Rita Hayworth. Novità. Ore 17.

CECCHINI - AMANTI DI DOMANI. - Divertentissima commedia brillantemente interpretata da Grace Moore e Gary Grant. Film musicale di grande successo. Ore 17.

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria di Silvano Fantini e Biagio Pecile: Quintino D'Aronco lire 20; per onorare la memoria dell'avv. Giuseppe Comelli: co. Gianfranco d'Attimis di Maniago 20; per onorare la memoria di Biagio Pecile: Italico Ronzoni 10; per onorare la memoria di Silvano Fantini: avv. Gino Del Missier 15; dr. Enzo Morelli 100; Camillo Mallignani 20.

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Silvano Fantini: Arturo Basevi 10; farmacista Silvio Conte 10; Arturo Toros 10; Maria e Jole Menazzi 20; per onorare la memoria di Biagio Pecile: dr. Mario Dal Dan lire 20; ditta Alessandro Chiurlo 10; farmacista Silvio Conte 10; per onorare la memoria di Simonetta Raiser: ditta Alessandro Chiurlo lire 10.

Asilo Notturno. — Per onorare la memoria di Renata Masieri: Girolamo Danieli lire 10.

Unione Italiana Ciechi. — Per onorare la memoria di Renata Masieri: Gemma e Ortensio Festa lire 20.

Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Renata Masieri: Francesco Pittoni lire 25.

Povera famiglia. — Per onorare la memoria di Silvano Fantini: Guido Maffei lire 10.

Istituto Tomadini. — Per onorare la memoria di Silvano Fantini: Enrico Menazzi lire 10; per onorare la memoria di Amalia Cristiana ved. Pirz: Antonietta e Camillo Malignani lire 100; Annamaria e Giorgio Comoretto lire 10.

Alla Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria di Silvano Fantini: famiglia Trojan lire 20.

* * *

Le famiglie Fantini e Dorta per onorare la memoria di Silvano Fantini, offrono all'Ente Comunale di Assistenza del Comune di Udine lire 500; alla Casa di Ricovero lire 200; alla Conferenza San Vincenzo de' Paoli 100; ai poveri della Parrocchia del Duomo 100; alla Casa Ozanam lire 100.

Altre offerte

Alla Dante Alighieri. — Per iscrivere socio perpetuo il nome dell'avv. Giuseppe Comelli: somma precedente lire 155; d'Attimis Maniago co. Gianfranco lire 10 — Per iscrivere socio perpetuo il nome di Silvano Fantini: Italo Pittini lire 10; co. Antonio Beretta 10; S. E. Luigi Spezzotti 10; Antonino Volpe 10; avv. Egidio Zoratti 10; ing. Lionello Lescovic 5; cav. uff. Ermanno Cocenni 5.

Alla Casa di Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria di Ugo Carussi: Elio Fiabani, Antonio Buffon, Alessandro Lavaroni, rag. Giordano Mattiussi, Giuseppe Contardo, Enrico Burra, Remo Mattioni, Umberto Battuzzo, Silvio Grosselli, Arrigo Tonazzini, Marcello Galante, Guido Mattiussi, Giuseppe Buzzi, Teresa Cita, Galliano Fraccaro, Pietro Sonracasa, Giuseppe Barbetti, Emilio Boschian, Giovanni De Pecil, G. B. Cecutti, Emilio Marinatto, Elia De Luca, Arturo Pirioni, Ippolito Fachini lire 5 ciascuno. Totale lire 120.

Mortale caduta di un muratore da una impalcatura

Ieri mattina veniva accolto d'urgenza all'Ospedale di San Daniele, il muratore Enore Monaco di Fabio di 37 anni da Fagagna. Il poveretto presentava gravi lesioni alla testa ed in tutto il corpo, riportate precipitando accidentalmente da una impalcatura sulla quale era intento al lavoro. Le sue condizioni sono apparse subito gravi; purtroppo verso mezzogiorno il Monaco cessava di vivere.

Pericoloso investimento d'auto in via Cividale

La piccola Carmela Zenarola di tre anni dimorante in via Cividale 210, mentre si accingeva ad attraversare la strada nei pressi della propria abitazione, veniva accidentalmente investita di striscio da una automobile e gettata a terra. Nella caduta la piccina riportava escoriazioni alla guancia sinistra ed una ferita alla lingua. E' stata accolta all'Ospedale e giudicata guaribile in una decina di giorni.

Grave caduta da un carro agricolo

L'agricoltore Domenico Zampa di 69 anni da Tavagnacco, cadendo accidentalmente dal carro sul quale si trovava rientrando in casa dai campi, riportava la frattura della gamba sinistra. E' stato accolto al nostro Ospedale e giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Un barcaiolo di Braulins derubato di sessanta lire

Ettore Molinari fu Daniele di 38 anni dimorante una piccola baracca poco lungi dal ponte di Braulins, facente servizio di traghetto lungo il fiume e sul lago di Alesso, era possessore di un piccolo portafoglio — frutto dei suoi risparmi — che gelosamente custodiva. Il malcapitato teneva nel portafoglio una sessantina di lire che l'altra sera, mancando, aveva la sorpresa di non trovare più. Accertava infatti che durante la sua assenza, ignoti penetrati nella baracca dopo aver forzato la serratura della porta d'ingresso, gettavano all'aria tutto quanto c'era nella stanza. In seguito alle indagini esperite dai carabinieri di Osoppo, quale sospetto autore del furto è stato denunciato tale Giovanni Luigi Stefanutti di 43 anni dimorante a Campo Taboga.

Denunciato perchè disegnava figure oscene sui muri

Il Preside del R. Liceo Ginnasio sorprendeva l'altra sera alcuni giovani intenti a disegnare delle figure oscene sui muri esterni della scuola. Riusciva a fermarne un solo, Felice Di Giusto di 20 anni, ch'è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Due appiedati...

Sono rimasti privi della rispettiva bicicletta: Achille Buffoni da Tarcento, che l'aveva lasciata incustodita fuori dell'Albergo Friuli, ed Enrico Paoluzzi pure da Tarcento.

Un arresto per adulterio

A suo tempo il Pretore di Udine, condannava certo Vincenzo Del Torso di 19 anni dimorante in via Cormor Alto n. 67, ad un mese di reclusione per adulterio. Ieri, i carabinieri di via Gemona, in seguito ad ordine di cattura, procedevano all'arresto del Del Torso ed a portarlo poi alle carceri dove dovrà scontare la pena.

Pordenone

Vivissimo entusiasmo per la presa di Madrid

Appena sparsasi in città, nelle prime ore del pomeriggio, la notizia della presa di Madrid, è stato in tutta Pordenone un esplodere di entusiasmo.

Da tutti gli edifici pubblici e privati sono spuntati i tricolori e la notizia è corsa in un baleno per tutta la città.

Alle 20 in piazza Cavour, rispondendo entusiasticamente all'invito, davanti alla Casa del Fascio si è raccolta una grande folla inneggiante alla vittoria, alle armi legionarie ed a quelle spagnole, al Duce ed all'Idea fascista trionfante in tutto il mondo.

Il lungo corteo è partito dalla Casa del Fascio e improvvisato una fantastica fiaccolata che dopo aver percorso le vie principali si è portato al monumento ai Caduti fascisti dove il Segretario Politico con vibranti parole ha annunziato la gran de vittoria delle truppe nazionali e dei legionari che con la presa di Madrid hanno assicurato alla Spagna di Franco la vittoria. La lunga teoria di fiaccole, agitata da giovani della Gil, con musica in testa che intonava gli inni della Patria e della Rivoluzione, ha percorso le vie cittadine inscenando una grande dimostrazione al Duce.

Al Teatro Verdi, dove si è svolta la rappresentazione di «Tosca», lo spettacolo è stato preceduto dal suono di Marcia Reale e «Giovinezza» ascoltati in piedi dagli spettatori e applauditi con vivissimo entusiasmo.

L'animazione in città è durata ininterrotta fino a tarda ora.

L'annuale dell'Aeronautica celebrato all'Aeroporto

All'Aeroporto «Pagliano e Gori» è stato celebrato ieri l'annuale dell'Aeronautica con una serie di cerimonie che hanno raccolto attorno alla gloriosa bandiera ed alle polite e formidabili armi, ai possenti e velocissimi apparecchi, ufficiali, sottufficiali ed avieri in una simpatica e significativa comunione di gloriosi ricordi e di guerrieri propositi.

Nella Cappella dell'Aeroporto alle ore 9.15 è stata celebrata dal cav. prof. don Pasa, Cappellano della R. Aeronautica, la Messa, presenti tutti i reparti in armi e tutti gli ufficiali e sottufficiali con a capo il ten. col. Lidonni, comandante interinale dell'Aeroporto ed il ten. col. Altan, comandante della Scuola da bombardamento.

Dopo la Messa il celebrante ha nobilmente parlato sulla ricorrenza e sulle glorie dell'Aeronautica ed ha recitato la preghiera dell'aviere. Subito dopo è avvenuta la cerimonia del giuramento degli ufficiali di nuova nomina alla presenza della bandiera del 18.o Stormo che è stata salutata con i prescritti onori militari. Ha proceduto il giuramento un breve nobile discorso del ten. col. Lidonni che ha esaltato le glorie dell'Aeronautica fascista che è sempre pronta a qualsiasi cimento, ed ha parlato dell'alto significato del giuramento che impegna per la vita e per la morte al servizio del Re Imperatore, della Patria ed agli ordini del Duce.

I neo ufficiali hanno quindi ad uno ad uno prestato giuramento.

Durante tutta la giornata il campo è stato un palpito di tricolori, ufficiali e truppa hanno indossato l'alta uniforme ed un mare di luce ha acceso a sera un palpito nell'aria della sconfinita prateria, nido di aquile eroiche.

La celebrazione del Pordenone

L'inaugurazione delle celebrazioni pordenoniane che avverrà, come è noto, il 2 aprile nella nostra città si può veramente definire come un grande avvenimento artistico, e ciò da due punti di vista.

Il prof. G. Fiocco, (biografo egregio e particolarmente competente del nostro sommo artista), terrà come sappiamo, al «Verdi» l'attesissima conferenza con proiezioni alla quale interverranno autorità, gerarchie e personalità del mondo dell'arte di ogni parte d'Italia, e la Banda di Venezia, uno dei più celebri complessi bandistici, diretta dal prof. cav. uff. Alfredo Cecchertini darà un molto atteso concerto in piazza XX Settembre Eccone il programma:

Parte I: Schubert: «Sinfonia in si minore» (Incompiuta) a Allegro moderato, b) andante con moto — Verdi: «Traviata» 1. atto

Parte II: a) Ceccherini: «Intermezzo sinfonico», b) Wolf-Ferrari: «I quattro Rusteghi», Intermezzo — Wagner: «Crepuscolo degli Dei», Viaggio di Sigfrido sul Reno — Rossini: «Guglielmo Tell», Sinfonia

E' evidente pertanto che l'avvenimento artistico che Pordenone si appresta a celebrare supera di gran lunga per importanza qualsiasi altro che si sia svolto nella nostra città: sotto il duplice aspetto della particolare importanza delle manifestazioni predisposte, e della grandezza dell'artista che diede fama con la sua grande arte alla nostra città: Giovanni Antonio da Pordenone.

Partecipazione pordenonese ai riti del Ventennale

La partecipazione pordenonese ai riti del Ventennale non poteva essere più completa e più vibrante.

Rappresentanza gloriosa, Pordenone aveva mandato a Roma una trentina di squadristi che sono stati entusiasticamente salutati alla partenza.

Qui, in Piazza Cavour, attorno all'altoparlante della Casa del Fascio alle 10.45 di domenica si è ammassata una imponente folla di Camicie nere, di legionari d'Africa e di Spagna, di Mutilati e combattenti, di giovani e giovanissimi, e di popolo che ha ascoltato con il più vivo entusiasmo e con gioiosa fierezza la parola decisiva del Duce e l'eco della formidabile dimostrazione romana associandovisi con entusiastico cuore.

Per tutta la giornata gli inscritti al Partito ed alle varie organizzazioni hanno vestito le rispettive divise, ed i tricolori hanno garrito al vento la loro gioiosa nota di colore

Tutte le sedi delle istituzioni fasciste e gli altri edifici pubblici sono stati alla sera sfarzosamente illuminati.

Pordenone fascista è con lo spirito e con i suoi figli sempre in linea agli ordini del Duce.

SACILE
Il ringraziamento dei fanti

Il generale Gelich, Comandante della Divisione Fanteria «Marche» ha rivolto al Segretario politico del Fascio, interpretando il pensiero degli ufficiali e fanti del 71. Reggimento Fanteria «Puglie», un ringraziamento per l'accoglienza veramente cordiale e cameratesca fatta al reggimento dalle organizzazioni del Partito e combattentistiche in occasione del suo arrivo in città.

Decesso

Il camerata Luigi Artini, Segretario della Associazione del Fante ed esercente il Caffè Artini in piazza Vittorio Emanuele, è stato privato, in quel di Spilimbergo, della sua adorata mamma.

Al camerata, ai suoi fratelli e congiunti tutti, le nostre vive condoglianze.

S. Vito al Tagl.

Vivo giubilo per Madrid liberata

Appena giunta ieri nel pomeriggio, la notizia della liberazione di Madrid, da parte delle vittoriose truppe del gen Franco, un vivo senso di giubilo si è esteso in tutta la cittadinanza.

Dagli uffici pubblici e dalle case private è stato esposto il tricolore

In memoria di Nerina Fancello

Per onorare la memoria della compianta G. I. Nerina Fancello figlia del I. Seniore Dino, hanno offerto alla Gil: dr. cav. A. Mainardis lire 10; dr. cav. F. Maieron 10; rag. Carlo Frisacco e signora 10; dott. Clemente Marianini 10; Luigi Facchin 5; Galliano Pasquotto 5; dr. cav. Luigi Gualtieri 10; Mario Vianello 1; Giovanni Beggi 5; dr. Dino Franceschinis 10; ing. Giov. Patero 6; Guglielmo Turolo 5; rag Eno Metz 5; Giuseppe Benvenuto 5; Vito Rao 5; Luciano Macor 5; Francesco Gasparinetti 5; Tino Gasparinetti 10; famiglia dott. Beggiato 10; Enrico Gini 5; Luigi Polo 5; Rizzutto Modesto 1; Bulian Giacomo 1; dr. cav. Mario Stufferi 10; Giov. Alborghetti 20; Gini Paolo 5; Nello Vianello 5; Italico Bragadin 5; Deison rag. Ermanno 5; Zannier Giovanni di Luigi 2; Coccolo Domenico 10; famiglia Pasquini 5; Miorin Luigi fu Giuseppe 5; Giosuè Popaiz 5; Zilli Papaiz Ida 5; Luigi Montico 2; Ario Popolo 5.

Commiato al Pretore

Ieri un numeroso gruppo di amici si è riunito per porgere il saluto al Pretore dott Elio Curto che come a suo tempo annunciato è stato trasferito alla importante sede di Padova.

A reggere la nostra Pretura, durante la vacanza del posto, rimarrà il concittadino vice Pretore camerata dott. Erasmo Frisacco.

Al dott. Elio Curto, che dopo dieci mesi di permanenza nel nostro capoluogo ci lascia, vada il cordiale saluto augurale della cittadinanza.

Gita a Milano del Dopolavoro

I dopolavoristi che intendono prendere parte alla gita a Milano, organizzata dal nostro Dopolavoro per il prossimo aprile (verso il 20), in occasione della Fiera campionaria sono invitati di voler dare con sollecitudine la loro adesione al segretario del Dopolavoro, camerata A Montico, dovendo provvedere in conformità al più presto.

S. Daniele

Nel Battaglione Alpini

Il comando del Battaglione porta a conoscenza degli alpini che, data la maggioranza del desiderata degli alpini della zona, il viaggio a Trieste avrà luogo non già in tradotta, bensì in autocorriera col seguente programma: partenza da Buia (Tabeacco) ore 4 precise; fermata di Maiano 4.15; fermata di Daniele 4.30; fermata di Rivotta 4.50; fermata di Fagagna 5; Udine piazza Vittorio Emanuele 5.30. Seguirà una breve sosta al cimitero di Redipuglia.

Da Trieste si partirà nella notte sul lunedì (17 aprile) alle ore 2 con arrivo a Buia alle ore 5 circa.

Il comando si riserva di variare l'orario suindicato, dandone tempestiva comunicazione ai partecipanti in cronaca di S. Daniele.

La quota di partecipazione in autocorriera è fissata in lire 20 per gli Alpini in regola con la tessera sociale da versarsi immediatamente. La tenuta è il cappello alpino (possibilmente con calzoni alpini) per gli iscritti al Partito e la divisa fascista con il cappello alpino e la Camicia nera e il cappello alpino.

I gerarchi porteranno il distintivo di grado sulla divisa fascista.

Se qualcuno desidera di effettuare il viaggio con treni ordinari, si ricorda che fino al 6 aprile p. v. sono disponibili le tessere che danno diritto al ribasso del 70 per cento (costo della tessera L. 10. del biglietto circa L. 15).

Qualora il numero dei partecipanti sia tale da costituire un bel reparto, il comando si riserva di costituire una piccola fanfara che seguirà lo scaglione a Trieste. Non possono partecipare all'adunata coloro che sono sprovvisti della tessera di lire 10. I posti, che eventualmente risultassero disponibili, potranno essere usufruiti dal familiare dei soci. Per questi la quota è di lire 23.

Al Giardino d'Infanzia

Al Giardino d'Infanzia sono pervenute le seguenti offerte: ditta Lenarduzzi lire 79 in merce, quale oblazione; coniugi Irona e Manlio Chiurlo 10, per onorare la memoria di Felicita Ciconi Gaspardis.

L'Ente ringrazia.

Nella Gil

Domenica scorsa, 26 marzo, le cestiste locali si sono incontrate con le cestiste di Manzano, per il torneo veloce di palla canestro. La vittoria è arrisa alle Sandanielesi, aggiudicandosi il premio messo in palio, consistente in un busto di bronzo raffigurante il Duce

Ci congratuliamo con le brave atlete in uno al loro allenatore, camerata maestro Italo Del Favero.

La morte di un avanguardista

Ieri è deceduto l'avanguardista Enrico Sgoifo di Giuseppe, della classe 1922 Lo Sgoifo da lunghi anni era affetto da cardiopalmo, nulladimeno egli voleva seguire i suoi condiscepoli a scuola e i camerati avanguardisti nelle esercitazioni e nelle marce faticose.

La memoria di questo fedele Avanguardista ci sarà sempre presente e sprone dell'ardimento del nostro dovere. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi. Ai familiari le nostre più sentite condoglianze.

Ferito gravemente per lo scoppio di una capsula

Ernesto Tabiadon di Martino di 12 anni, da S. Odorico Flaibano, ivi residente, giocava con una capsula esplosiva scoppiandogli fra le mani e provocandogli l'asportazione della mano sinistra, nonchè delle abrasioni al corpo. Il primario chirurgo, dott. Penasa, ha disposto l'accoglimento del Tabiadon nel reparto chirurgico con prognosi riservata.

Mortale caduta d'un muratore

Come diamo notizia anche in cronaca di Udine, il muratore Pietro Monaco di Fabio, di 37 anni, da Fagagna, ivi residente, è caduto da una impalcatura dove lavorava.

Trasportato all'Ospedale di San Daniele, il primario chirurgo dott. Penasa gli ha riscontrato la frattura del temporale, con paralisi ed emorragia interna. Il Monaco in seguito è deceduto.

Il mercato

Oggi avrà svolgimento il mercato settimanale d'animali suini e derrate agricole (quinto ed ultimo del mese).

SPILIMBERGO
Esperimento di macellazione

Presso il macello, l'agente della Società per la protezione degli animali di Lucca, Sibilio Giacomo, ha eseguito esperimenti di macellazione di vari animali mediante pistola a proiettile captivo. Gli esperimenti hanno dato esito positivo.

Orario estivo delle macellerie

La delegazione mandamentale dei commercianti ricorda a tutti gli interessati che in base alle vigenti disposizioni prefettizie, con il 1.o aprile u. v. entrerà in vigore l'orario estivo per le macellerie, che è il seguente:

Giorni feriali: apertura ore 6, chiusura ore 12; riapertura ore 17, chiusura ore 19. Il sabato l'orario di chiusura verrà prorogato di una ora.

Giorni festivi: apertura ore 6, chiusura ore 11.

A titolo di riposo compensativo le macellerie rimarranno chiuse nel pomeriggio del giovedì. L'orario estivo per tutte le altre categorie di negozi avrà decorrenza dal 1. maggio p. v.

LATISANA
Cozzo di un ciclista contro un'auto

Nelle vicinanze della frazione Marango transitava verso sera diretta a Portogruaro una macchina con targa di Padova nella quale si trovavano due persone. In senso inverso procedeva in bicicletta Gustavo Perisinotto di Luigi di 32 anni, il quale, giunto a poca distanza della macchina, forse abbagliato dai fari non ebbe la prontezza di sterzare tutto a destra e andava perciò ad urtare contro l'auto che in quel momento fortunatamente correva a moderata velocità. Causa l'urto, il ciclista, finiva nel fosso e prontamente soccorso dai due viaggiatori veniva trasportato grondante sangue e privo di sensi, in una vicina abitazione. Il ciclista aveva riportata una ferita alla fronte e la distorsione del piede destro, cavandosela con 15 giorni di guarigione.

Conferenze in Duomo

A cominciare da lunedì 27 corr. a tutto il 31 corrente nella Pieve Abaziale di S. Giovanni Battista, vengono tenute conferenze riservate a soli giovani e uomini, dal predicatore del Quaresimale mons. dr. cav. Luigi Janes, del Seminario di Portogruaro, oratore dotto e forbito.

TAVAGNACCO
Nella Gil

La frazione di Adegliacco ha presentato 12 nuovi allievi capisquadra ;9 balilla davanti alla commissione locale e 3 avanguardisti davanti a quello di Gemona. I nuovi allievi hanno dimostrato preparazione ed attitudine al nuovo grado che stanno per rivestire.

Gemona

Visita dell'Arcivescovo

Ieri martedì 28 corr., alle ore 7 e 30, invitato dalla Direzione della R. Scuola Tecnica Industriale, giungeva a Gemona S. E. mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, per la Pasqua dello studente.

Erano a ricevere ed ossequiare lo augusto Presule il Podestà, il Segretario del Fascio, il presidente ed il Direttore della Scuola, mons. Arciprete e numeroso clero della città ed il gruppo insegnante.

La messa è stata celebrata da S. E. l'Arcivescovo nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie. Oltre agli studenti della R. Scuola Tecnica erano pure presenti gli studenti del Collegio Stimatini e le studentesse del Collegio di S. Maria degli Angeli.

Mons. Arcivescovo, durante la S. messa, dopo aver amministrato la S. Eucarestia a circa 500 studenti, ha tenuto un breve discorso sul significato della Comunione pasquale.

Alle 10 circa, ossequiato da tutti i presenti, S. E. si accomiatava.

Offerte alla Gil

La Società Anonima Friulana Cinematografi ha offerto al Comando della Gil di questa città, n. 10 biglietti per l'ingresso gratuito al cinema di Gemona, per ogni spettacolo festivo, per premiare gli organizzati che più si distinguono per disciplina e attaccamento alla Gil.

Dal camerata Ettore Panciroli è stata versata alla Gil la somma di lire 50

SEDEGLIANO
Il gagliardetto degli Scarponi

Sedegliano ha vissuto domenica scorsa una giornata rievocativa delle glorie scarpone in pace ed in guerra. La numerosa e forte Compagnia dell'A.N.A. del Comune di recente costituzione ha inaugurato il suo gagliardetto, offerto dai vecchi commilitoni combattenti del luogo.

Come la piazza, le vie e case erano imbandierate e addobbate con drappi e striscioni inneggianti agli Alpini ed agli ospiti che affluivano fin dalle prime ore del pomeriggio, da tutte le località e con tutti i mezzi. Erano convenute tutte le Sezioni dei mandamenti circonvicini, con i gagliardetti e Fiamme spiegate al vento.

Formatosi il corteo sul piazzale delle scuole, l'ordine di sfilata era il seguente: Balilla e Piccole italiane, fanfara della Compagnia, corona di alloro «degli Alpini» portata da due avanguardisti, ufficiali in servizio ed in rappresentanza dell'8 Alpini, ufficiali in congedo, tra cui il ten. col. Rinaldi, il cap. Bonanni, il cap. di Caporiacco, il cap. Vidoni il ten. Sgobero e vari altri della Milizia ed in congedo. Seguivano le immancabili salmerie attrezzate all'«alpina» coi relativi muli. Erano convenute tutte le autorità del posto, le organizzazioni del Regime, il Fascio, l'associazione combattenti mutilati, ecc

Alle ore 14.30 tutti inquadrati militarmente si sono recati nella chiesa parrocchiale per la benedizione del nuovo gagliardetto. Il Vicario Foraneo ha invocato la benedizione di Dio sul nuovo vessillo.

Ha ricordato il sacrificio dei vecchi Alpini, difensori dei baluardi confini della Patria, dei conquistatori dell'Amba-Aradan e di quanti contribuirono alla conquista dell'Impero, ed ha quindi elevato un devoto pensiero ai Caduti per la Patria.

Dopo il rito religioso sul piazzale Roma è avvenuta la consegna ufficiale. Il cav. cap. Bonanni, comandante del Battaglione di Udine, ha preso quindi la parola per elevare un inno di esaltazione al valore ed alla ininterrotta epopea alpina. La vibrante orazione è stata frequentemente applaudita dagli alpini e dalle migliaia di persone del luogo che gremivano la piazza.

Ricompostosi il corteo tutti si sono portati al monumento, mentre la fanfara suonava l'attenti, nel più religioso silenzio veniva deposta la corona d'alloro.

Il raduno si è poscia sciolto ai canti degli inni della Patria e delle vecchie canzoni di guerra, accompagnati dalla fanfara con rinnovati evviva al Re Imperatore e al Duce.

CIVIDALE
Tesseramenti

La Segreteria amministrativa del Fascio invita tutti i ritardatari a voler provvedere con la massima urgenza al versamento della quota tessera anno XVII e relative mensilità, al fine di ultimare il tesseramento dell'anno in corso entro il temine voluto dalle superiori autorità

* * *

Come da disposizioni superiori, nessun organizato della GIL che non sia in regola col versamento della quota tessera dell'anno in corso, potrà passare di leva all'organizzazione più anziana. Al fine di evitare possibili e spiacevoli sorprese, il comando GIL locale invita nuovamente tutti gli organizzati a voler provedere con urgenza al versamento della quota tessera per l'anno XVII e ciò entro il corrente mese. Dopo tale termine il tesseramento non ha più luogo.

* * *

Trasferimenti di sede. - Tutti i fascisti residenti in questo Comune ma che conservano ancora la loro iscrizione presso il Fascio di origine, sono comandati a presentarsi a questa Segreteria Amministrativa per la richiesta del benestare di passaggio al Fascio locale. Ciò in base a precise disposizioni emanate a suo tempo dalle superiori autorità.

ATTIMIS
Beneficenza

Per onorare la memora del defunto Antonio Croatto, hanno offerto pro Opere Assistenziali della GIL: Carlo Mulinari L. 50; Maria Mulinaris 30; Giorgio Bernardis 10.

Diversi inoltre hanno offerto pro Asilo per la somma totale di lire 37.95. Gli Enti beneficati ringraziano.

Nella Gil

Dopo un periodo di intenso addestramento si sono svolti gli esami per caposquadra AA. BB. Tutti gli organizzati prescelti sono stati dichiarati idonei con ottimo punteggio. Vada, pertanto, una lode agli istruttori C. M. Ugo Vivanda e C. S. Vittorio Bin che hanno saputo ottenere dai giovani così lusinghieri risultati.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
La settimana della madre

Indetta dall'Azione Cattolica ed iniziatasi domenica 19 corrente, si è svolta la settimana della madre col concorso di moltissime mamme di ogni età e condizione desiderose di partecipare alle funzioni religiose e di ascoltare le istruzioni che venivano impartite loro dai sacerdoti e da madri espressamente incaricate.

Il tema di tutto questo corso di conferenze era «Incontro al domani» cioè l'educazione dei nostri figliuoli.

Si è chiusa la settimana della madre con una conferenza tenuta dalla signorina Fagarazzi, presidente diocesana delle Donne di A. C. e venuta espressamente da Udine. La sala parrocchiale era, come sempre, stipata di mamme e presenziavano il nostro Arcidiacono e l'Assistente parrocchiano don Englaro, e poi la presidente delle Donne di Azione Cattolica sig.na Maria Cosseti e la Presidente delle Dame di S. Vincenzo sig. Cecchetti Bice.

La signorina Fagarazzi ha riassunto le lezioni svolte con parola calda di bontà e profonda di istruzioni e raccomandazioni ed è stata vivamente applaudita

L'Assistente don Englaro ha ringraziato le convenute per la bella assidua frequenza e l'interessamento dimostrato indice del proposito di voler essere all'altezza del proprio compito ed ha annunziato che ogni quarta domenica del mese sarà tenuta una riunione per le mamme nella quale ognuna potrà liberamente interloquire e prospettare i vari problemi che la loro missione presenta, per averne luce e guida.

L'Arcidiacono ha aggiunto i suoi ringraziamenti e la sua efficace parola, e la riunione si è chiusa in Duomo coi Vesperi e la benedizione eucaristica.

Gita a Sella Nevea

Il Dopolavoro ha organizzato una gita a Sella Nevea che si svolgerà domenica prossima 2 aprile. Quota lire 12 i dopolavoristi e lire 13 i non iscritti. Le quote di iscrizioni devono essere accompagnate dal relativo importo entro giovedì al camerata Olindo De Cecco. Partenza da Tolmezzo alle ore 7.

SOCCHIEVE
Reduce dall'A. O. I.

Alla presenza delle autorità, di fascisti, di organizzazioni, di combattenti e di associazioni d'armi, il Segretario del Fascio ha rivolto al camerata Camicia nera Mario Del Fabro, reduce della conquista dello Impero ove prese parte a tutte le azioni nel gruppo del generale Diamanti, il fervido saluto dei camerati di Socchieve.

I solenni funerali del sergente pilota Picotti

Il 24 corr., durante una esercitazione aviatoria, decedeva il sergente pilota aviatore Romano Picotti di Giovanni. L'apparecchio che aveva perduto quota precipitava nel campo di Caselle.

Romano Picotti, ventiquattrenne, aveva abbandonato gli studi per arruolarsi nell'Arma azzurra, distinguendosi ben presto per la sua perizia e la passione per il volo.

La notizia della sua fine, subito divulgatasi, ha prodotto in tutta la vallata del Tagliamento profonda impressione essendo egli conosciutissimo.

La salma del disgraziato pilota, accompagnata da due fedelissimi della sua squadriglia, giungeva qui l'altro ieri nel pomeriggio. Trasportata nella sua casa natale a Nonta, è stata vegliata da una squadra di Camicie nere in armi

Nella mattinata di ieri si sono svolte le onoranze funebri che sono riuscite una imponente manifestazione di cordoglio. Nonta ospitava qualche migliaio di persone convenute da tutta la vallata Abbiamo notato i Fasci di Combattimento, con gagliardetto di Socchieve, Ampezzo, Sauris, Enemonzo, Villa Santina e Raveo, le organizzazioni combattentistiche del Comune, la bandiera del Comune, le organizzazioni fasciste al completo con l'Ispettore federale, i Segretari dei Fasci della zona, il Podestà, il presidente dei combattenti e l'ispettrice dei Fasci femminili, tutte le organizzazioni della Gil coi loro rispettivi comandanti e gagliardetti, le scuole del Comune al completo

Alle ore 10 la bara dell'«aquilotto» Picotti è portata a spalla dai giovani del paese scortata da avanguardisti armati e da due sottufficiali della squadriglia di cui apparteneva l'Estinto. Precedono il corteo la Croce, le scolaresche del Comune, le organizzazioni fasciste e combattentistiche e numerose corone e donne recanti fiori. Dopo le corone della famiglia e dei congiunti, del Podestà del Comune degli Amici, del Fascio di Combattimento abbiamo notato quelle del Comandante e degli Ufficiali della 2.a Divisione Aerea «Borea», degli Ufficiali e Sottufficiali del 50 Stormo C. T. I camerati della 365 squadriglia. Sottufficiali della formazione armata 6. Presidio di Torino. Ufficiali e Sottufficiali dell'aeroporto di Caselle ed infine quella significativa degli Ufficiali Portoghesi di Caselle «Homenagen Dos Oficials Portoguesea Caselle 24-3-39». Questo per dimostrare in quale alta considerazione era tenuto il valoroso aviatore L'imponente corteo, dopo mezz'ora di percorso ha raggiunto la pieve di S. Maria degli Angeli, dove sono state celebrate solenni officiature funebri. Indi, la salma, cogli onori delle armi e col rito fascista è stata tumulata e ricoperta di fiori.

Ai congiunti ed in particolar modo al padre, camerata Giovanni Picotti, giungano le espressioni più sincere del nostro profondo cordoglio

ARTA
In memoria di Giuliano Candoni

L'altro ieri è stato celebrato il terzo anniversario della morte del sergente maggiore di artiglieria alpina, Giuliano Candoni, morto eroicamente per la conquista dell'Impero. La cerimonia, celebrata dal prevosto di Zuglio mons. Micossi, è stata quanto mai significativa.

Nella ricorrenza la famiglia ha versato lire 10 alla Chiesa e lire 10 all'Asilo.

Funzioni religiose

Da domenica prossima e fino a mercoledì Santo, si terranno anche a Zuglio le funzioni per il perdono delle 40 ore.

Utenti della strada!

E' vostro interesse essere reciprocamente cortesi, prudenti e tolleranti. Lo esigono la dignità fascista e la facilità di circolazione. La strada è per tutti e non è monopolio di nessuno.

PAULARO
Nel Dopolavoro

La Filodrammatica di Salino ha dato una rappresentazione teatrale, che ha ottenuto vivo successo.

GONARS
Il cuore della Sovrana

Tempo fa, la Segretaria del Fascio Femminile di Gonars, aveva rivolto a S. M. la Regina Imperatrice una supplica riguardante il caso pietoso di Gelindo Minin fu Valentino di 30 anni, affetto da encefalite letargica. Ora, per il buon cuore della Sovrana e per il Suo pronto interessamento, il Minin è stato ricoverato nella casa invalidi di Udine, ove potrà ricevere le cure necessarie.

MARTIGNACCO
Tesseramento fascisti

La quasi totalità dei Fascisti iscritti a questo Fascio ha già provveduto al versamento della quota tessera e contributi dell'anno corrente. S'invitano i ritardatari a voler compiere il loro dovere al più presto, versando l'importo tessera e contributi alla segreteria amministrativa che è aperta tutti i giorni dalle ore 18 alle 20.

ULTIME — Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE — Telefoni 8-80 - 1-15

Oggi Daladier parlerà alla radio

PARIGI, 28

Si apprende che il Consiglio di Gabinetto che si riunirà domani mattina alle ore 11 sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Daladier, stabilirà in primo luogo quale sarà nel prossimo avvenire l'atteggiamento della Francia di fronte alle rivendicazioni italiane e prenderà conoscenza del discorso che Daladier pronuncierà domani sera alle ore 19.45 alla radio, per definire la politica attuale del Governo francese.

Il ministro degli Affari esteri Bonnet, ha avuto oggi un lungo colloquio con sir Erich Phipps, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi. Fra i decreti firmati durante il Consiglio dei Ministri, uno dei più importanti è quello relativo alla difesa delle regioni di confine. Esso stabilisce che quando il ministro della guerra giudicherà che le circostanze lo esigano, egli trasmetterà per decreto tutti i poteri alle autorità militari della regione che dovranno essere autorizzate a prendere tutti i provvedimenti necessari per la difesa nazionale. Un altro decreto firmato contemporaneamente stabilisce che i depositi di petrolio e di benzina superiori a 14 mila metri cubi di volume debbono essere muniti di apparecchio speciale che li difenda dalle conseguenze di eventuali attacchi aerei.

Il deputato Carlo Ballin ha proposto al Presidente del Consiglio di richiamare sotto le armi tutti i cittadini abili di leva attualmente iscritti per il sussidio al disoccupati. I disoccupati chiamati in questo modo dovrebbero formare unità speciali che verrebbero utilizzate per dei lavori sussidiari che attualmente incombono all'esercito.

Gli ambienti politici francesi manifestano una amarezza sempre più dichiarata per l'atteggiamento dell'Inghilterra che sembra non si voglia decidere a istituire il servizio militare obbligatorio ed osservano fra l'altro che se le armi ed il denaro possono essere di grande aiuto per i combattenti, questi non possono però essere sostituiti.

Trovare al più presto il modo di parlare

PARIGI, 28.

Il discorso pronunciato domenica dal Duce polarizza anche oggi l'attenzione della stampa francese. Gli articolisti sono piuttosto discordi e non trattandosi ormai più di commentare il discorso, ma piuttosto di determinare quale deve essere lo atteggiamento della Francia dopo il discorso del Duce di fronte al problema delle relazioni franco - italiane, si possono rilevare opinioni fra di loro contrastanti tanto a destra quanto a sinistra.

In linea generale si potrebbe dire che in Francia va facendosi strada il desiderio di negoziare con l'Italia per arrivare ad un accordo definitivo, ma che ogni movimento positivo in questo senso è per ora paralizzato dal timore di fare una falsa manovra e di doverne quindi subire le conseguenze. La parola d'ordine dei cosidetti ufficiosi è sempre quella della «perplessità». L'*Excelsior* per esempio che riflette la opinione degli ambienti più vicini al Governo, scrive che l'attenta lettura del discorso del Duce ha lasciato i francesi perplessi perchè le parole Tunisi, Gibuti, Suez possono essere interpretate in tutti i modi.

Occorrerebbe per tanto, secondo l'*Excelsior*, ottenere al più presto per via diplomatica precisazione orale o scritta per sapere in che modo l'Italia intende impostare questi problemi. Anche il *Jour* crede che l'ambasciatore Fraicois Poncet dovrebbe chiedere a Roma come si deve interpretare il discorso. Il *Petit Parisien* insiste a sua volta perchè si incarichi l'ambasciatore Poncet di fare un primo passo. Il *Petit Journal*, pur essendo della stessa opinione quanto alla necessità di prendere contatti, considera che il ministro Bonnet deve chiamare l'ambasciatore d'Italia a Parigi per chiedergli precisazioni, aggiungendo che il Governo francese sarebbe eventualmente disposto a discutere. La *Action Francaise* in fine, facendo allusione al discorso che Daladier terrà domani sera, sostiene che bisogna trovare al più presto il modo di parlare, magari stabilendo prima rapporti d'indole non ufficiale. Persino un giornale di sinistra come l'*Oeuvre* insiste sulla necessità di chiedere spiegazioni per sapere esattamente cosa l'Italia desidera dalla Francia.

Di fronte a questi giornali vi sono gli organi bellicisti e i fogli di estrema sinistra che non soltanto si rifiutano ad ogni discussione, ma reagiscono con estrema violenza contro uomini politici come Laval e il ministro Bonnet e contro i giornalisti come Bailby che accusano di essere disposti a discutere con l'Italia. Questi giornali insistono perchè Daladier risponda domani all'Italia con altro «jamais» Nel complesso l'idea di uscire dal punto morto nel quale la politica negativa finora seguita dal suo Governo ha immobilizzato la Francia, incomincia a farsi strada

Relazione di Laval alla Commissione senatoriale degli esteri

PARIGI, 28

La commissione senatoriale degli affari esteri si è riunita ieri ed ha ascoltato il suo presidente Berenger che ha fatto una esposizione della situazione internazionale quale risulta dopo il discorso del Duce. La commissione ha proceduto quindi ad un ampio esame dei rapporti franco-italiani. Alcuni senatori hanno fatto varie osservazioni che il presidente esporrà al Ministero degli affari esteri. Quindi Laval ha presentato alla commissione alcuni documenti allo scopo di chiarire i rapporti della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Germania, dagli accordi di Roma e di Stresa nel 1935 fino ai più recenti avvenimenti diplomatici nell'Europa centrale e nel Mediterraneo.

La commissione ha incaricato il presidente di rimanere in contatto col ministro degli affari esteri per essere tenuto al corrente della situazione internazionale.

Il gruppo parlamentare della Federazione repubblicana, concludendo i suoi lavori, ha votato un ordine del giorno nel quale, dopo avere ricordato che il voto sulla concessione dei pieni poteri al Governo Daladier fu condizionato all'impegno solenne del Governo stesso di non cedere a nessuno nè un pollice di terreno nè uno qualunque dei diritti della Nazione, segnala il grave pericolo che presenterebbe l'apertura di negoziati poichè la Francia nulla chiede e nulla consiglia ad essa di rinunciare alla posizione anteriormente assunta.

Speranze e desideri della stampa londinese

LONDRA, 28.

Il Gran Rapporto del Duce allo Stadio olimpico continua a dominare la scena politica internazionale. E ciò è dimostrato anche oggi non soltanto da riferimenti ad esso che si fanno in tutti i circoli politici e finanziari londinesi ma dallo spazio che i giornali continuano a dedicare allo storico avvenimento, dai frequenti accenni delle emissioni della radio britannica e dalle ripercussioni di esso sulla opinione pubblica mondiale.

Vengono anche seguite con la più grande attenzione le mosse della politica francese e si esprime generalmente la speranza che la Francia si deciderà a fare il primo passo verso quella porta che è stata aperta dalle parole del Duce.

Questa è infatti la impressione che sembra sintetizzare, dopo le prime reazioni degli ambienti politici che abbiamo segnalato ieri, anche l'opinione dei circoli governativi in seguito alla riunione improvvisa tenutasi ieri sotto la presidenza di Neville Chamberlain del Comitato per gli Affari Esteri.

Che il desiderio del Governo inglese sia per essere fatto presente a Parigi dal generale Gore, Capo dello Stato Maggiore britannico, partito ieri per la Francia per riprendere col generale Gamelin le conversazioni sulla difesa comune, non è naturalmente dato sapere.

Ma quello che appare certo è vivo desiderio di cui non si fa mistero anche in ambienti solitamente addentro ai segreti di White Hall — dimostrato dalla Inghilterra di attendere dalla Francia il gesto che permetta la riapertura di conversazioni con l'Italia, in vista di regolare le questioni messe all'ordine del giorno dal Capo del Fascismo.

Sul fondo della questione si nota sempre la tendenza degli stessi ambienti ad accogliere in pieno il buon diritto del nostro Paese a concessioni sostanziali per Gibuti e per Suez, mentre si punta sulla identità degli interessi franco-inglesi in Tunisia. Il che potrebbe anche nascondere il desiderio della diplomazia britannica di essere in qualche modo legata a questo stadio dei negoziati. Desiderio che indebolirebbe — evidentemente — la tesi parigina di considerare quello di Tunisi come un feudo esclusivamente francese.

La nota ufficiosa diramata dopo la riunione del Comitato di cui abbiamo parlato, smentisce categoricamente le voci di dissenso in seno al Gabinetto, di cui questa stampa aveva scritto abbondantemente nei giorni scorsi.

Di fronte poi alle richieste sempre più perentorie per la definitiva dichiarazione governativa sulla politica estera e sul problema della coscrizione, i commentatori di tale nota si affrettano a rassicurare gli impazienti dicendo che il Governo avrebbe definitivamente fissato la sua linea di condotta circa «la resistenza a ulteriori aggressioni tedesche».

La nuova visita fatta ieri dall'Ambasciatore di Polonia a lord Halifax ridà vita oggi alle speranze che Varsavia si decida a firmare la famosa Dichiarazione; e in grande evidenza si pone intanto la notizia dell'arrivo del colonnello Beck a Londra nella settimana prossima e si nota la diligente cura con cui si registrano da parte di questa stampa e più insignificanti incidenti che vorrebbero dimostrare un certo nervosismo fra la Polonia e la Germania; nervosismo che non sembra peraltro esistere che nelle fantasie e nei desideri dei fautori di quella che anche un giornale conservatore si è finalmente deciso chiamare «alleanza antitotalitaria» fra la Russia, la Francia, la Polonia e l'Inghilterra

Oggi si assicura intanto che mentre il Ministro degli Esteri farà ai Lordi delle dichiarazioni di politica estera del Governo in risposta a una interrogazione di lord Davies il Primo Ministro risponderà sullo argomento ai Comuni alle interpellanze di alcuni deputati laburisti e liberali.

Si annette poi grande importanza al discorso che Chamberlain pronuncierà giovedì prossimo ad una riunione del Consiglio centrale del partito conservatore.

Nei riguardi della coscrizione critici e fautori sembrerebbero ormai d'accordo nell'attendere la nota ufficiosa di cui abbiamo parlato.

Il Capo di S. M. britannico a Parigi

PARIGI, 28

Lord Gort, capo di stato maggiore dell'esercito britannico, è arrivato nel pomeriggio all'aeroporto del Bourget dove è stato salutato dal capo di stato maggiore generale Gamelin e dal capo di stato maggiore dell'aria generale Vuillemin. Lord Gort è accompagnato dal generale Powell, dal generale Carr e dal generale di brigata Hotback, capo delle formazioni motorizzate dell'esercito britannico.

Le reticenze di Chamberlain

LONDRA, 28.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain, interrogato sulle consultazioni che il Governo britannico sta avendo con gli Stati d'Europa, ha risposto: «*Il Governo continua attivamente le sue consultazioni con gli altri Governi sui problemi creati dai recenti avvenimenti internazionali. Mentre queste consultazioni continuano, è essenziale che il loro carattere confidenziale venga rispettato. Confido che i membri della Camera non vorranno fare pressioni per ottenere dichiarazioni, fintanto che il Governo non sarà a conoscenza del punto di vista definitivo degli altri Governi.*

Il laburista Grenwood ha chiesto se la dichiarazione che è stata sottoposta alla approvazione di altri Governi prevede solo consultazioni o se pone invece le basi per una politica di reciproco aiuto che preveda impegni di carattere militare. Chamberlain ha risposto: «*E' molto difficile e delicato gettare le carte in tavola quando la partita non è ancora finita. Da quanto ho detto in precedenza si può capire che il Governo ha in mente una dichiarazione che va molto al di là di consultazioni, ma non posso per ora entrare in particolari* ».

Il laburista Dalton ha allora chiesto se il Governo ha fatto chiaramente sapere agli altri Governi, e in particolare alla Polonia, che la Gran Bretagna è pronta assieme ad altre Nazioni, ad accorrere in suo aiuto nel caso che la Polonia venisse attaccata dalla Germania. «*Credo di dover mantenere il riserbo su questa questione* — ha aggiunto Chamberlain — *ma posso dire che il Governo ha fatto chiaramente sapere agli altri Governi, coi quali è in consultazione, che cosa la Gran Bretagna è pronta a fare in certe circostanze. La Camera* — ha concluso il Primo Ministro — *ha il diritto di essere informata al più presto possibile, ma è per ora impossibile al Governo fissare il giorno in cui si troverà in grado di dare informazioni* ».

Le trattative per la frontiera ungaro-slovacca

BUDAPEST, 28

Si è riunita presso il Ministero degli esteri ungherese la commissione mista ungaro-slovacca che ha iniziato lavori di merito sulle questioni pendenti fra i due Paesi. Frattanto vengono ufficialmente comunicate queste altre violazioni di confine compiute da militari slovacchi: 1. continuando gli attacchi svolti ieri nel circondario di Kiskolon, gli slovacchi hanno aperto il fuoco delle loro artiglierie su questo territorio. Un soldato ungherese è stato ucciso ed un altro gravemente ferito. L'artiglieria ungherese ha reagito riducendo al silenzio i pezzi del nemico.

Secondo altre notizie stamane alle 4.30, formazioni militari slovacche hanno attaccato, nelle vicinanze del Comune di Bunkos, i reparti confinari ungheresi che hanno respinto l'aggressione. Un soldato ungherese è morto. Alle ore 6.45 l'artiglieria slovacca ha iniziato un bombardamento sul citato Comune di Bunkos, provocando l'incendio di due case. L'artiglieria ungherese ha prontamente reagito. La calma è stata ristabilita alle sette e quindici.

La stampa di Budapest, deplorando gli ultimi incidenti sorti in seguito a false interpretazioni di organi slovacchi, riafferma che la Ungheria non intende impadronirsi di territori slovacchi, ma soltanto delle zone abitate da ruteni e di alcuni punti necessari per garantire la linea ferroviaria della valle dell'Ung. Osserva che le sue pacifiche intenzioni sono chiaramente dimostrate dal fatto che l'Ungheria non si è valsa della sua preponderante forza militare; pone infine in rilievo la necessità che l'Ungheria e la Slovacchia ristabiliscano prontamente rapporti di amicizia e di cooperazione.

Da fonte ufficiale viene comunicato:

Si sono riunite oggi in commissione mista la delegazione ungherese guidata dal ministro plenipotenziario straordinario Voernle e quella slovacca guidata dal sottosegretario per gli affari esteri Zvrskovec. Nella riunione la delegazione ungherese ha presentato una proposta sulla fissazione della frontiera fra l'Ungheria e la Slovacchia. La delegazione slovacca, preso atto di questa proposta, è ripartita oggi per Bratislava per ricevere ulteriori istruzioni dal Governo slovacco e sarà fra qualche giorno di ritorno a Budapest.

La Svizzera ribadisce la sua volontà d'indipendenza e di neutralità

LOSANNA, 28.

Sotto il titolo «La Svizzera neutrale ed armata», la «Gazzetta di Losanna» scrive, fra l'altro: «La dichiarazione franco-britannica, che non è stata sollecitata da noi e che non è stata notificata ufficialmente a Berna, non ha relazione alcuna la nostra tradizionale neutralità.

«Neutrale di sua volontà, la Svizzera assume essa stessa il compito di difendere la propria integrità. Desiderosa di conservare relazioni corrette con tutti i suoi vicini, la Svizzera non intende partecipare ad alcuna coalizione che si potesse costituire in Europa. Lo sforzo militare che essa persegue, a prezzo dei più grandi sacrifici, fornisce la prova della sua assoluta volontà di neutralità armata».

Il Governo lituano dimissionario

KAUNAS, 28.

Il Governo di Mironas ha presentato le dimissioni. Il Capo di Stato Maggiore generale Cernius è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

La proporzionale in Francia

PARIGI, 28

La Camera ha approvato oggi con 433 voti contro 131 la riforma della legge elettorale introducente il sistema della proporzionale.

Una morte misteriosa

TORTONA, 28

Nella frazione Volpeglino, del Comune di Volpedo, venne rinvenuto ieri il cadavere di certo Carron Leonardo di 62 anni, residente a Carezzano, deceduto, sembra, per paralisi cardiaca.

Legionari Caduti in Catalogna

ROMA, 28.

Ecco il 28.o elenco dei legionari caduti in Spagna nella recente battaglia di Catalogna:

Agosti Edoardo, Atzena Antonio, Aprea Cesare, Boffa Andrea, Bevilacqua Ferdinando, Bruni Giuseppe, Bonanto Domenico, Biazzi Enea, Pozzo Giovanni, Bonet Romano, Bellanca Antonio, Canu Paolo, Cheren Achille, Capogrossi Antonio, Callaui Giuseppe, Del Bello Luigi, Danzi Liberato, Di Caro Antonio, Di Giorgio Antonio, Fava Carmelo, Frattini Armando, Faillace Carmine, Fois Antonio, Galantin Alberto, Incini Luigi, Iannicola Michele, Nicastro Nicola, Cascio Aurelio, Laurino Luciano, Mattina Francesco, Lattuga Antonio, Marondo Luigi, Minutiello Francesco, Montisanti Giacinto, Moret Aurelio, Margiari Luigi, Mazzeo Giovanni, Montuschi Gio Battista, Mantovani Giovanni, Montini Armando, Marchisio Walter, Nardini Dante, Distico Gaetano, Nigro Matteo, Nicosia Giovanni, Orata Orlando, Puglisi Santo, Pavan Valter, Pallotta Luigi, Patrone Tommaso, Ranucci Stefano, Romano Clemente, Ricci Nicandro, Rosa Vergilio, Rossi Ultimo, Stella Elio, Stramundo Mauro, Sipiano Pietro, Stippelli Francesco, Saboldi Giulio, Sacchi Carlo, Sorba Giovanni, Stocchi Mario, Scopacasa Francesco, Spezziani Arrigo, Santorelli Salvatore, Santo Antonio, Toselli Stellio, Tarantino Giovanni, Tumminello Francesco, Verre Andrea, Visini Guerrino, Vellucci Damiano, Vicidomini Giacomo, Vogi Antonio, Ventrice Nicola, Zuin Bruno.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei Cimiteri di guerra la cui custodia è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del popolo spagnolo.

Sino all'ultimo la redenzione del popolo spagnolo è consacrata dal sangue degli italiani. Sino all'ultima ora di quest'opera di riscatto nobilissime vite d'italiani consacrano la fraternità di due popoli, destinati ormai a procedere a fianco sulle vie della pace e su quelle più ardue della guerra con un'unica mèta ed un solo destino.

Hitler a Franco

BERLINO, 28.

Il Fuehrer ha inviato al generalissimo Franco il seguente telegramma:

«*In occasione dell'ingresso delle vostre truppe a Madrid e con ciò della vittoria definitiva della Spagna nazionale sul bolscevismo distruttore, Vi esprimo le mie più cordiali congratulazioni. La Germania pensa con me oggi con sincera ammirazione alle eccellenti prove date dalle Vostre truppe ed è convinta che da questo istante comincierà per la Spagna un nuovo periodo di ricostruzione il quale è giustificato dai grandi sforzi e sacrifici che questa lotta è costata* ».

Estremo rigore contro gli irlandesi

LONDRA, 28.

Si è concluso oggi alla Corte d'assise di Londra il processo contro un gruppo di nove terroristi irlandesi colpevoli di aver provocato a Londra le prime esplosioni della serie.

Uno di essi, certo Mason, che si ritiene sia il capo del cosidetto esercito repubblicano irlandese in Inghilterra, è stato condannato a 17 anni di prigione. Gli altri otto irlandesi sono stati condannati alla reclusione per dei periodi da 15 a 5 anni ad eccezione di uno che, essendosi confessato colpevole, è stato condannato a soli 18 mesi. Gli imputati hanno ascoltato la sentenza in piedi, a braccia concerte e senza battere ciglio.

Essi hanno l'uno dopo l'altro chiesto che la sentenza fosse registrata con il loro vero nome irlandese, dato che essi si trovavano in Inghilterra con nomi falsi e che la polizia non aveva scoperto la loro vera identità.

Roosevelt parte per le vacanze di Pasqua

WASHINGTON, 28

Il Presidente Roosevelt partirà domani per Warmsprings, dove passerà alcuni giorni di vacanza. Egli sarà di ritorno alla capitale l'11 aprile.

Retata di ladri

VERONA, 28

Dopo pazienti indagini dell'Arma Benemerita sono stati arrestati numerosi ladri autori di una ventina di furti compiuti, per un valore di oltre 100 mila lire, da due anni a questa parte nella zona di Parona ed in altre frazioni.

Ettore Pais è morto a Roma

L'opera insigne dello storiografo

ROMA, 28

Stamane è morto a Roma il prof. Ettore Pais, senatore del Regno.

Ettore Pais, nato a Borgo San Dalmazzo in provincia di Cuneo il 27 luglio 1856, aveva integrato i propri studi storici in Germania, mantenendo però il modo spiccatamente italiano d'intuire i fatti storici anche al di là degli angusti limiti dell'arida ricerca documentaria. Dopo essere stato direttore dei musei di Sassari (1878-83) e di Cagliari (1883-85) insegnò alle Università di Palermo, Pisa e Napoli tra il 1889 e il 1904, anno nel quale gli venne affidata la cattedra di Roma. Fu più volte all'estero uno degli assertori della nostra dottrina storica nei grandi centri di studio d'Europa e d'America. Fu tra i fondatori degli «Studi storici» e diresse per vari anni il museo nazionale di Napoli.

Dopo 53 anni, per raggiunti limiti di età, lasciava il primo giugno 1931 l'insegnamento, raccomandando nell'ultima lezione ai suoi discepoli commossi: «Nei vostri studi, nei vostri scritti, nelle vostre pubblicazioni dovete essere e rimanere sempre italiani». Il 16 ottobre 1922 era nominato senatore. Membro di numerose accademie italiane e straniere lascia di sè una monumentale opera storica di concezioni e di metodi italianissimi, per la quale la R. Accademia d'Italia il 1. aprile 1936 gli conferì il «Premio Mussolini».

Richieste ragionevoli

NEW YORK, 28.

Il *Daily News* trova ragionevoli le richieste dell'Italia ed esprime la speranza che la Francia cerchi di soddisfarle. «*Come si vede* — osserva il giornale — *esula dalla vertenza ogni ombra di lotta tra democrazie e regimi autoritari, sarebbe stolto quindi, inscenare una crociata pandemocratica negli Stati Uniti i quali debbono rimanere spettatori: un loro intervento non potrebbe mutare il corso degli eventi ed essi non potrebbero ricavarne che danni colossali* ».

Affreschi sacri di rara bellezza

SPELLO, 28

Nella monumentale chiesa di Santa Maria Maggiore è stato scoperto, nascosto dietro il coro nella parte sinistra di chi entra, un antico affresco, in cui si vede effigiato un meraviglioso S. Antonio abate di tipo michelangiolesco, alla sua sinistra una bellissima Madonna con in braccio il Bambino, dal viso così espressivo da commuovere e un giovane con un fiore nella destra e un vessillo alla sinistra, appoggiato alla sua spalla. Il raro affresco si ritiene sia della scuola del 1400.

Colonelli di A. A. promossi generali

ROMA, 28

Il Bollettino ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca numerose promozioni di ufficiali di Aeronautica di ogni grado. Ecco quelle che si riferiscono ai generali e colonnelli: generale di Divisione Bernasconi Mario è promosso generale di Squadra aerea per merito di guerra; generali di brigata: i sottonotati quattro generali di brigata sono promossi a scelta assoluta generali di Divisione: Monti Adriano, Briganti Alberto, Vespignani Ottorino, Infanti Mario; colonnelli: i sottonotati otto colonnelli sono promossi a scelta assoluta al grado di generali di brigata: Del Lupo Giulio, Oppi Attilio, Biffi Giuseppe, Perico Egisto, Capra Stefano, Barba Giuseppe, Silvestri Fernando, Mattei Simon Pietro.

Due gemelli in lite per l'antipatia di un cognato

MILANO, 28

Tale Ignazio Pace, chiamato a rispondere dinanzi all'autorità giudiziaria di appropriazione indebita di L. 1500 in danno della sorella, è comparso stamane davanti al Pretore urbano al quale ha ammesso di avere avuto quel denaro, ma in restituzione d'uguale somma da lui prestata. Durante il dibattimento si è appreso che Ignazio Pace e la sorella Caterina sono nati entrambi il 4 luglio 1911 e sono perciò gemelli.

La donna ha raccontato di essere stata aiutata per mesi e mesi dal fratello, di avergli restituito quella somma, ma di essere poi stata costretta alla querela dal marito, che non nutre una eccessiva simpatia verso il cognato. A questo punto il Pretore le ha proposto una remissione della querela e i due fratelli hanno accettato di buon grado; in conseguenza di che l'imputato è stato assolto

Favorevole ritmo della bilancia commerciale

ROMA, 28

Si apprende che, secondo i dati statistici raccolti, la nostra bilancia commerciale continua a manifestare un andamento favorevole, registrando un ulteriore miglioramento anche nel primo bimestre del corrente anno 1939.

Infatti il valore delle merci importate in detto periodo è stato pari a milioni 1486.5, mentre quello delle merci esportate fu di lire 1194 milioni, cosicchè il disavanzo del bimestre segna milioni 292.5, contro milioni 799.5 del gennaio-febbraio 1938.

A valutare l'interesse di tale miglioramento è necessario ricordare che nel primo bimestre dell'anno in corso abbiamo importato per 40 milioni di lire di frumento, mentre nello stesso periodo del 1938 ne abbiamo importato per 25 milioni.

I Paesi nostri migliori fornitori continuano ad essere la Germania, gli Stati Uniti, la Polonia, il Brasile, l'Argentina, le Indie Britanniche ecc. ecc. Il nostro commercio estero si è svolto con un saldo attivo con la Jugoslavia, la Svizzera, la Francia, l'Egitto, la Grecia, l'Inghilterra, i territori cecoslovacchi e la Spagna nazionale.

Un fidanzato violento alle Assise di Alessandria

ALESSANDRIA, 28.

La Corte d'Assise ha rinviato a venerdì prossimo il processo a carico del ventenne Giovanni Castino. Stamane si è iniziato il procedimento contro il carpentiere Aristide Moccagatta, di 39 anni, da Molare, il quale deve rispondere di lesioni gravissime con premeditazione in danno della sua fidanzata Elvira Bonaria, di 26 anni. Costei riportava due ferite da taglio, prodotte da rasoio, alla guancia sinistra ed alla regione frontale, con sfregio permanente.

Il Moccagatta si era fidanzato un anno fa colla Bonaria e per la sua natura violenta ed impulsiva sovente la picchiava, perchè la famiglia della ragazza non approvava questa unione. Il 9 giugno scorso l'Aristide si incontrava con madre e figlia, intente ai lavori dei campi. In tale contingenza egli voleva restituire 25 lire alla fidanzata, che le rifiutava. Adirato, il Moccagatta rincorreva la Elvira e, raggiuntala, l'afferrava pei capelli, minacciandola di morte. Quindi col rasoio la feriva al capo ed alla guancia. La madre, Caterina Piccardi, interveniva in difesa della figlia, colpendo con un paletto al capo il Moccagatta, e questi vibrava allora un altro colpo di rasoio al braccio destro della donna, ma senza gravi conseguenze.

L'imputato si è difeso dicendo di non ricordare di aver colpito le due donne.

Non è sempre il cane che morde l'uomo...

PRETORIA, 28

Non è sempre il cane che morde l'uomo; talvolta le parti possono essere invertite. Lo ha dimostrato un contadino di Molotto, nel Transvaal, il quale, non riuscendo con le bastonate a indurre un bulldog a mollare il suo fido danese azzannato al collo, accecato dall'ira si gettava sul cane nemico e, a sua volta, lo addentava alla nuca. Il bulldog allora allentava la morsa delle sue poderose mascelle e, abbaiando, si dava alla fuga.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

CURTI BÒ e la piccola tigre bionda

Romanzo poliziesco di Augusto De Angelis

— Ho detto che io *non* credo che voi abbiate ucciso Ted Husing. Questo dovrebbe impressionarvi, perchè non molti lo crederebbero. Ma io ho le mie ragioni per non crederlo e tali ragioni vi impressioneranno indubbiamente. Prima: voi avete lasciato che Ted Husing prendesse Job con sè, mentre non lo avreste mai fatto, se aveste meditato di ucciderlo. Job era un indizio troppo compromettente per voi. Secondo: Ted Husing cercava affannosamente Beatrice. Questo consta a me. E' poco probabile, quindi, che la ricercasse per diseredarla. Di conseguenza il movente più ovvio per voi cade. E' vero che si può trovarne un altro; ma occorre farlo e non sarà facile. Voglio dire che non sarà facile agli altri, agli investigatori ordinari — e sorrise con presunzione. — Terzo: l'avvelenamento della tigre non può esservi imputato. *Voi* non avreste mai uccisa una belva a tradimento!

— Oh! no! — esclamò Helen e poi subito chiese: — Ma voi perchè lo dite?

L'omino ebbe un altro sorriso fatuo.

— Perchè un'antica domatrice non può concepire neppure di uccidere una creatura sulla quale è abituata ad esercitare il proprio dominio.

— Sono passati tanti anni!... Ma quale tigre è stata avvelenata e che c'entra questo con l'assassinio di Ted?

— Non importa che ve lo dica ora. Saltò giù dal tavolo e fece qualche passo per la stanza, poi tornò a piantarsi davanti alla donna. Gli occhietti gli sfavillavano nel musetto teso e appuntito. Davvero sembrava una faina!

— Vogliamo scoprire le carte, mistress Hanson? Io so già molte cose; ma voi ne sapete più di me. Come volete che faccia a guadagnarmi onestamente il vostro denaro, se voi non mi date gli elementi che mi mancano? Volete che protegga un assassino, *che io ancora non conosco?*

— E quale garanzia avrò io che lo farete, quando vi avrò dato questi elementi?

— Oh, nessuna garanzia! Quale garanzia dà il medico di curare lo ammalato, senza ucciderlo? Occorre aver fiducia.

Helen Hanson sembrò indecisa.

— E, se io avrò fiducia, come farete per riuscire?

— Ho sentito dire da un eretico... che si può anche scacciare il diavolo col fuoco, senza bruciarsi le mani. Se la vostra causa è buona, mistress Hanson, che m'importa di adoperare il fuoco? Darò filo da torcere al mio amico De Vincenzi; ma quello è di taglia da difendersi. La lotta sarà leale.

— Che cosa volete sapere da me?

— Molte cose. Preferite raccontare voi o volete che interroghi io?

— Interrogate. Quando non vorrò rispondere, non lo farò.

— E farete male! Cominciamo. Quando avete sposato Ted Husing?

— Tredici anni fa. Nel 1922. Io avevo diciannove anni e lui ventidue.

— Faceva il clown?

— In un circo, sì. E io la domatrice.

— Quanti anni siete stati assieme?

— Tre anni.

— Perchè vi separaste?

— Ted mi tradiva. Capii che aveva bisogno della sua libertà e gliela diedi. A lui piacevano le donne, tutte!

— Vedo... Annullamento di matrimonio o divorzio?

— Divorzio. L'annullamento non obbliga a passare gli alimenti.

— Dunque, Ted Husing vi corrispondeva un mensile?

— Me lo ha corrisposto per poco tempo. Io mi sono rimaritata e il suo obbligo è caduto.

— Con l'Attorney Generale Hanson?

— Sì... ma l'Attorney non c'entra e non deve entrarci. Appunto per questo...

S'interruppe. Aveva parlato con precipitazione e un leggero rossore le era salito alle gote.

Curti Bò fece mostra di non avvedersene.

— Era già ricco, Ted Husing, quando voi vi maritaste per la seconda volta?

— Cominciava ad esserlo.

— E la bimba?

— Che volete dire?

— Doveva sempre provvedere al suo mantenimento, no?

— In un certo senso, avrebbe dovuto... ma io non me ne sono mai occupata e lui neppure.

— Andate avanti, mistress Hanson.

— A dirvi che cosa?

— Perchè siete venuta in Europa e quando?

Helen Hanson esitò.

— Perchè si viene in Europa, quando non la si conosce ancora?

— Per centomila altre ragioni. Ditemi la vostra.

— Ma questo non c'entra!

— Credo di sì.

— E io vi dico di no!

— Come volete. Presto o tardi la conoscerò. Deve esser questo il punto centrale di tutto. Ebbene, una volta in Europa, che avete fatto?

— Ho viaggiato Francia... Svizzera... Poi sono venuta a Venezia e a Milano.

— Sapevate che Ted Husing aveva riconosciuto Job sul pontile del Lido?

— No. Ma lui me lo ha detto.

— Quando gli avete parlato?

— Ieri mattina.

— Lo avete cercato voi?

— Fu per caso. Ted vide Beatrice e me in Galleria e ci fermò.

— Che cosa vi disse?

— Che era venuto in Europa per trovarci... Voleva parlarmi e non aveva potuto farlo a New York a causa di mio marito. Quando aveva saputo del mio viaggio, aveva colto l'occasione.

— Che cosa voleva da voi?

— Occuparsi di Beatrice. Mi disse che non era tranquillo per l'avvenire della piccola Wilfrid Hanson non era suo padre e lui temeva che non facesse per lei quel che era necessario. Parlò di renderla ricca. Avrebbe voluto farle una donazione. La cifra che fece era imponente.

C'era un certo disprezzo nelle parole di lei e Curti Bò lo notò.

— E voi?

— Gli risposi che tutto questo non era necessario. Se avesse ricordata Beatrice nel suo testamento, in modo che dopo la sua morte il patrimonio che possedeva non fosse andato ad altri, bene. Lo facesse pure. Non potevo impedirglielo. Ma un suo intervento adesso non era nè necessario, nè utile. Alla bimba non manca nulla.

— Perchè rispondeste così?

La donna trasalì.

— Non vi sembra naturale?

— No. Mi sembra anzi sciocco e colpevole da parte vostra e non avevate il diritto di togliere alla bimba quel che suo padre voleva darle.

Fece una pausa, poi chiese:

— Suvvia!... *Che cosa vi chiedeva in cambio Ted Husing?*

— Che cosa? — rispose Helen con voce rotta. Oramai molta della sicurezza se ne era andata ed ella mostrava di subire il dominio di Curti Bò.

(Continua).